ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV - Num. 201 via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-961 al 40-965

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 26-27 Agosto 1950 L. 20 (sped. in abb. postale)

50 mila nordisti davanti a Taegu

Su cinque fronti riaccesa la lotta

Progressi locali realizzati dai "rossi,, - E' la battaglia decisiva attesa da una settimana? - Le linee di rifornimento nemiche sconvolte dall'aviazione americana

Tokio, sabato sera.

Siamo già alla grande offensiva? Se non l'intero fronte, molti settori sono in movimento. Tre colonne comuniste hanno attaccato le posizioni americane preposte alla difesa di Pusan, mentre accaniti combattimenti infuriano in cinque altri punti lungo i 200 km. della linea difensiva delle Nazioni Unite.

La battaglia è in corso, [illegible]

Intanto il nemico cerca di [illegible] i rifornimenti sulla linea del fronte, [illegible] dei bombardieri «B 26». Il martellamento degli aerei [illegible] risultato di estrema utilità.

A est i comunisti hanno attaccato il settore lungo 32 km. tenuto dalla XXV divisione di fanteria. [illegible]

Le avanguardie di circa 50 mila soldati comunisti sono avanzate di oltre due km. lungo 110 km. di fronte a nord e ad oriente di Taegu. Ad occidente di quest'ultima città, la II Divisione di Fanteria americana ha sferrato un attacco in forze contro l'ultima testa di ponte comunista sulla riva orientale del Naktong e contro quel che ancora rimane dei tremila «rossi» trincerati 20 km. a sud-ovest di Taegu.

A nord, invece, gli attaccanti sono riusciti ad occupare il villaggio di Sudong, situato lungo le pendici della montagna a 5 chilometri da Monte Pugye, occupato dai comunisti nella giornata di ieri.

Ad oriente lungo questa stessa linea, altre forze comuniste, hanno attaccato sul fronte di Pohang e sono avanzate di 5 km. a nord di Kigye. Il comunicato dell'VIII Armata dice che questo attacco è stato arrestato.

Un corrispondente della «United Press» riferisce che elementi di almeno cinque o sei divisioni nord-coreane sono stati identificati in azione lungo il fronte settentrionale. Altre informazioni di fonte ufficiale asseriscono che i comunisti si sono lanciati nella battaglia dopo aver spostato a oriente la parte principale delle loro forze, non essendo riusciti a rompere le linee statunitensi sulla strada principale che corre a nord di Taegu.

A quanto pare, i «rossi» mirano ad impadronirsi della città di Hayang, leggermente a nord di Taegu. Più ad oriente, essi tentano di forzare il passo in alcune zone montuose. Un portavoce del comando sudista ha infatti dichiarato che i nordisti hanno compiuto un'avanzata di 3 km. a nord di Kingye, attaccando la VI divisione.

Il Quartier generale della VIII Armata ha comunicato che due reggimenti sudisti hanno contrattaccato a nord di Taegu. Di essi il primo è avanzato di circa due km., mentre il secondo ha riconquistato gran parte del terreno perso ieri. Ciò significa che le forze dell'ONU non hanno del tutto perduto l'iniziativa e controllano saldamente la situazione.

Fra l'altro, i nordisti non sembrano in grado di mantenere impegnati gli americani sull'intero fronte, ciò che dimostra l'entità delle perdite subite in uomini e mezzi.

Sul fronte occidentale la prima divisione di cavalleria ha fatto avanzare attraverso il Naktong delle pattuglie, le quali sono penetrate profondamente nell'area a sud-ovest di Waegwan senza incontrare truppe. La stessa divisione continua inoltre il martellamento di una zona situata al di là del Naktong, dove si sospetta siano concentrati rifornimenti e veicoli nordisti.

Fucilieri di marina sudisti hanno occupato altre tre isole nell'arcipelago antistante il porto di Inchon, nel Mar Giallo, all'altezza di Seul.

In serata l'atteso discorso

Churchill sarà duro col governo laburista

LONDRA, sabato sera.

Stasera alle 21.15 il «leader» conservatore parlerà alla nazione inglese, nel corso di una delle trasmissioni che la «BBC» riserva, in rigoroso turno, a tutti i partiti politici. Si prevede un discorso molto duro, con un attacco a fondo contro la «fallimentare» dell'azione laburista, ma si ritiene che questo appello trascenda il valore della politica di partito.

Negli ambienti conservatori il discorso di stasera viene giudicato come una «candidatura ufficiosa», che il vecchio Winnie propone al Paese per dirigerlo ancora in questo momento di crisi. Tra dovrebbero essere i temi essenziali del messaggio: 1) necessità di un'azione solidale tra Inghilterra e Stati Uniti, anche e soprattutto in Oriente; 2) urgenza di un più notevole sforzo difensivo, anche in rapporto alle critiche americane sul programma inglese di riarmo; 3) coraggiosa presa di posizione a favore dell'unità europea.

Per la difesa dell'Occidente gli Stati Uniti fanno molto, e quindi chiedono molto anche ai loro alleati.

Pio XII fra i pellegrini visita le basiliche giubilari

Giunto da Castelgandolfo con ristrettissimo seguito, alle 10 il Papa si è genuflesso davanti alla Porta santa di S. Giovanni in Laterano - Un'enorme folla per le strade e nelle chiese acclama il Pontefice "romano de Roma,,

Roma, sabato sera.

Le dieci battevano coi cristallini rintocchi dell'orologio del campanile della basilica di San Giovanni in Laterano; risuonavano alti, all'improvviso, nel silenzio dell'immensa piazza gremita di popolo e di pellegrini ammutoliti dal gesto di umiltà; Pio XII si era genuflesso sulla soglia della porta santa.

Il Pontefice era partito alle 9,30 da Castelgandolfo, solo nella lunga automobile nera scortata da quattro motociclisti della squadra presidenziale. Seguiva un'altra macchina con a bordo il ristrettissimo seguito, così come aveva desiderato il Papa per la sua visita giubilare, che intendeva avesse carattere strettamente privato: da pellegrino tra pellegrini.

Con il capo del cattolicesimo erano il prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Enrico Dante e due monsignori segreti partecipanti.

La folla si era più addensata di prima mattina lungo il percorso fuori della capitale, specialmente nelle vicinanze di paesi poichè i fedeli volevano salutare il «papa romano de Roma» che per la decima volta, dall'inizio del pontificato, tornava tra il popolo della sua terra e vi sostava.

La prima volta era stato il 15 maggio del '39 per prendere possesso solenne dell'arcibasilica patriarcale lateranense; la seconda, 7 dicembre dello stesso anno, per recarsi a Santa Maria Maggiore in ricordo della sua prima messa celebratavi all'altare della cappella borghesiana nel 1899; la terza il 28 dicembre — sempre del '39 — per restituire al Quirinale la visita fattagli dal re e dalla regina.

Quindi il 5 maggio del '40 Pio XII celebrò il pontificale in Santa Maria sopra Minerva in onore di San Francesco e di Santa Caterina da Siena, proclamati patroni d'Italia; la quinta e la sesta volta si recò in San Lorenzo e nei quartieri periferici, il 19 luglio e il 13 agosto '43, per confortare la popolazione duramente colpita dai bombardamenti aerei; l'11 maggio del '44 si portò nella chiesa di S. Ignazio a rendere omaggio alla miracolosa immagine della Madonna del Divino Amore.

Nel Natale dello stesso anno Pio XII prese parte alla Pontificia Università Gregoriana alla distribuzione di pacchi dono con indumenti e viveri ai profughi riparati nella capitale; quindi il 18 settembre del '47 celebrò nella cappella papale della basilica di San Paolo fuori le mura, in onore di S. Benedetto da Norcia nel 14° centenario della morte.

A parte le fugaci apparizioni durante il tragitto tra il Vaticano e Castelgandolfo, durante le vacanze o la breve sosta due mesi or sono all'epoca della «festa de noantri» in Trastevere, ora Pio XII veniva nuovamente salutato e applaudito per le strade della sua città natale. E nelle grandi piazze antistanti le basiliche una folla immensa era trattenuta a stento da un ingente apparato di polizia.

Sceso dalla macchina e salita l'ampia gradinata il Pontefice è stato ricevuto al cancello centrale dal capitolo della basilica, privo del suo capo, il cardinale Marchetti Selvaggiani, da tempo infermo. Preceduto dal clero e da una alta croce di legno, il Santo Padre si è avviato alla porta santa, sita lateralmente, e sulla soglia di essa si è inginocchiato in preghiera tra il silenzio impressionante fattosi d'improvviso dopo l'acclamare alto di prima.

Rialzatosi, sempre preceduto da sacerdoti in ricchi paramenti, Pio XII ha attraversato a piedi la chiesa in tutta la sua lunghezza mentre i pellegrini trattenuti dalle transenne riprendevano grida di omaggio.

Egli appariva compiaciuto e come lievemente emozionato. Tuttavia con passo fermo ha salito i gradini del podio appositamente eretto dalla foreria vaticana davanti all'altare delle invenzioni e qui si è inginocchiato a pregare seguendo le prescrizioni contenute sul «libretto del pellegrino» che teneva tra le mani congiunte.

Un canonico ha quindi recitato ad alta voce la preghiera dell'Anno Santo scritta dallo stesso pontefice e al termine un altro canonico ha intonato tre Pater, Ave e Gloria, ripetuti a gran voce dai presenti, e sommessamente dall'augusto pellegrino per ottenere l'indulgenza plenaria. Quindi si è rialzato: Prima di tornare all'uscita egli ha impartito l'apostolica benedizione.

Nuovamente, allora, gli applausi si sono levati altissimi e il Papa ha percorso lentamente la chiesa, sorridendo alle ingenue frasi di devoto omaggio che gli venivano rivolte; due o tre volte egli si è soffermato presso alcuni gruppi. Quando è riapparso in cima all'ampia scalinata, l'urlo altissimo della gente che gremiva la piazza lo ha accolto ed egli ha sostato un istante come sorpreso e commosso a guardare l'eccezionale spettacolo.

Poi ha alzato la mano a benedire. Quindi è disceso con lenti passi ed è salito in macchina diretto verso Santa Maria Maggiore dove è giunto alle 10,30. Alle 11 egli era a San Paolo fuori le mura. Ovunque, per le vie e nelle piazze antistanti le basiliche, grande folla lo ha salutato e acclamato.

Il cardinale arciprete Alessandro Verde lo ha accolto nel portico della basilica liberiana, mentre a San Paolo a capo del capitolo era l'abate Vannucci. Il comitato centrale dell'Anno Santo, d'accordo con il maestro di camera, aveva abolito l'udienza generale di oggi in San Pietro badando a suddividere nei tre templi i gruppi di pellegrini presenti oggi in Roma perchè tutti i fedeli potessero vedere e rendere omaggio al Capo della Chiesa cattolica.

f. d.

150 uccisi presso Manila dai guerriglieri comunisti

MANILA, sabato sera.

Circa 2000 guerriglieri comunisti hanno compiuto questa notte incursioni in 11 centri abitati attorno a Manila, uccidendo 150 persone.

Obbiettivo principale delle incursioni è stato il centro di Tarlac, paese natale di Carlos Romulo, delegato permanente delle Filippine all'ONU. Qui i guerriglieri hanno fucilato due infermiere e 50 persone degenti in un ospedale. Un deposito di munizioni è stato fatto saltare in aria.

Il paese è stato occupato per otto ore dai guerriglieri, i quali appartengono alle formazioni dette degli «hukbalahaps» che dal 1946 svolgono la guerriglia contro il governo.

NAUFRAGIO NELLA NEBBIA DAVANTI A SAN FRANCISCO

La catastrofe della "Benevolence,,

Come è affondata la grande nave ospedale dopo la collisione con un mercantile - Bloccato il movimento del porto per non intralciare l'opera di soccorso - A bordo c'erano 545 persone: sono stati finora raccolti 18 cadaveri e mancano notizie di 114 uomini

S. Francisco, sabato sera.

La nave ospedale statunitense «Benevolence» e il vapore da carico «M. Luckenbach» sono entrati questa notte in collisione 7 Km. ad occidente della «Porta d'Oro», nelle vicinanze di Punta Bonita. La «Benevolence» è affondata mentre la «Luckenbach» si trova ancorata sulla scena del disastro con la prua tutta contorta.

La collisione è avvenuta a causa della densa nebbia. Sulla nave ospedale si trovavano 545 persone, ma fortunatamente nessun malato.

La «Benevolence» è stata investita esattamente alle ore 1 di notte, mentre più fitta era la nebbia. La collisione è stata spaventosa poichè la nave ospedale navigava a forte velocità, e anche il «Luckenbach», avendo ormai raggiunto il mare aperto, procedeva con le macchine a pieno regime. Il grosso mercantile, che ha una stazza di 15 mila tonnellate ed un equipaggio di 90 uomini, ha speronato nel fianco l'altra nave, aprendo una enorme falla.

Quattro minuti dopo la collisione, il marconista di bordo ha lanciato un unico appello via radio, con le seguenti parole: «Chiedo aiuto d'emergenza. Sono a quattro miglia dalla Porta d'Oro». Poi ha aggiunto il segno di riconoscimento. Non gli è rimasto tempo per altri messaggi.

Squarciata in pieno sul fianco, a dritta, la «Benevolence» si è affondata con pauroso rapidità. Gli sforzi dell'equipaggio per tamponare la falla sono stati inutili; il capitano, dopo brevi minuti di lavoro, ha dato ordine a tutto il personale di abbandonare la nave, e i marinai hanno avuto appena il tempo di calare le imbarcazioni di salvataggio prima che il piroscafo si inclinasse fortemente a poppa, e sbandando venisse inghiottito dalle acque.

Ora giace su un fondale assai basso, con la chiglia quasi affiorante alla superficie.

Appena ricevuto l'S.O.S. dalla vicina San Francisco numerose navi accorrevano sul posto e nonostante la nebbia venivano subito iniziate le operazioni di salvataggio. E' forse per il numero elevato delle unità portatesi in soccorso che in un primo momento fu difficile raccogliere notizie precise sul numero dei sopravvissuti e dei morti.

Il capitano T. Wirth, ha coordinato la gigantesca operazione di salvataggio, avendo a sua disposizione i mezzi di soccorso delle navi da guerra e mercantili, le vedette della Guardia costiera, speciali pontoni con palombari e lance del servizio medico navale.

Per tutta la notte i fari delle navi hanno cercato di squarciare la nebbia, chiudendo la zona d'acqua dello scontro in un cerchio di pallida luce. Anche l'equipaggio del «Luckenbach» ha partecipato alle operazioni di soccorso.

Il porto di San Francisco è stato chiuso al traffico, fino a nuovo ordine, affinchè non sia intralciata l'opera di soccorso.

Per dodici ore le notizie sul numero dei morti e dei naufraghi salvati, si sono accavallate fra incertezze e contraddizioni, [illegible]

Secondo le informazioni più recenti, [illegible] cadaveri, ma mancano tuttora notizie di 114 persone. Un comunicato del Ministero della Marina precisa che i salvati, fino ad ora, sono stati solamente 414 e che fra essi si trovano 13 delle 15 infermiere che erano sulla nave. Una è annegata e ne è stato ritrovato il corpo, della seconda non si hanno per ora notizie.

Il comandante della «Benevolence» ha dichiarato ai giornalisti: «Le perdite sono state dolorose e tuttavia dobbiamo ringraziare la Provvidenza che la nave non fosse di ritorno dalla Corea piena di feriti. Normalmente possiamo accogliere su una nave di quel tipo circa 1500 feriti, ma in caso di necessità possiamo ospitarne persino 3000».

Le prime cifre delle persone che mancano all'appello erano state stabilite in base alla presunzione che a bordo della nave si trovassero 505 persone: questo era il numero risultante dagli elenchi in possesso delle autorità navali.

Nondimeno, secondo notizie autorevoli avute da altre fonti, le persone imbarcate erano 545. L'incertezza che regna al riguardo si spiega col fatto che la nave stava compiendo un viaggio di prova e che, oltre al personale militare, erano saliti a bordo operai e tecnici dei cantieri che avevano rimesso in efficienza la «Benevolence».

Infatti la «Benevolence», che stazzava 15.400 tonn., aveva già prestato servizio nella seconda guerra mondiale, poi era stata messa in disarmo. Recentemente era stata inviata in cantiere per la necessaria revisione, prima di rientrare in servizio.

Essa stava appunto per concludere il suo ultimo viaggio di prova ed aveva a bordo il personale al completo: 38 ufficiali medici, 156 soldati di sanità, 70 uomini d'equipaggio, un centinaio di militari addetti a servizi diversi, e inoltre centinaia di operai e tecnici.

Il vapore da carico «Mary Luckenbach», che è rimasto a galla pur avendo riportato un grosso squarcio a prua, è carico di generi alimentari in scatola e di frutta secca, destinati a vari porti della costa atlantica degli Stati Uniti.

Il «Luckenbach» si è fermato all'ancora sul luogo del disastro, nè potrà proseguire con mezzi propri. A bordo sono saliti ufficiali di Marina e agenti del servizio costiero, in attesa che abbia inizio l'inchiesta sulle responsabilità.

La maggior parte dei superstiti sono stati ricoverati negli ospedali militari della regione di San Francisco. Due naufraghi in condizioni piuttosto gravi sono stati salvati dall'equipaggio della *Luckenbach* e si trovano ora su quella nave.

La «Benevolence» era comandata dal capitano B. E. Badon, della flotta di riserva, il quale doveva, al termine del viaggio, cedere il comando al capitano William Murray, anch'esso a bordo al momento della sciagura. Non si crede però che il capitano abbia una responsabilità diretta nello spaventoso incidente.

I temi fondamentali dell'azione governativa

Spese di riarmo e programma produttivo

Già in pieno svolgimento la battaglia sindacale

Roma, sabato sera.

La polemica dell'opposizione di estrema sinistra è impostata in questi giorni sul dilemma: burro o cannoni. Naturalmente i comunisti si battono per il burro e, sembrando ignorare che i cannoni sparano in Corea e in altre zone del globo, attaccano il governo per i preannunciati provvedimenti di difesa; e viene ignorato dall'opposizione anche il fatto che questi provvedimenti sono accompagnati da una politica economica tendente alla difesa dei prezzi e al maggior impiego di capitali in produttive opere di pace.

La stampa comunista prende lo spunto dalla relazione che il ministro Ivan Matteo Lombardo, tornato l'altro ieri dall'America, ha fatto al presidente del Consiglio nella residenza di Valsugana, per riaffermare che «il gabinetto De Gasperi, sollecitato dagli americani e dai loro portavoce interni, ha stabilito di accrescere ancora le spese militari, malgrado le ripercussioni sfavorevoli che lo stanziamento dei primi 50 miliardi ha avuto sulla situazione economica del Paese e in particolare sul tenore di vita delle masse».

Che il governo si prepari a iniziare una intensa politica di riarmo, afferma l'opposizione, viene confermato anche dalle promesse fatte da Spofford a Lombardo in una intervista a Roma subito dopo la conclusione della conferenza atlantica a Londra.

Da parte governativa non si esclude, come abbiamo fatto rilevare ieri, la volontà di procedere ad adeguati stanziamenti nel campo della difesa nazionale, ma si fa d'altra parte osservare, a parte la spinta che le industrie riceveranno da questo investimento di capitali, che anche un vasto programma produttivo è in atto, e proprio mercoledì si riunirà, presso il ministero dell'Industria, la commissione speciale del comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.) che dovrà stabilire una gradualità degli investimenti.

In tale senso saranno tenuti presenti due fattori: 1) lo stanziamento per la difesa e gli stanziamenti produttivi, tenendo presenti le condizioni economiche nazionali; 2) le ripercussioni di questi investimenti sulla macchina della produzione e sulla occupazione agraria. Il C.I.R. non si limiterà soltanto alla programmazione, ma provvederà anche alla esecuzione tecnica.

La cosiddetta «battaglia di settembre» preannunziata da Di Vittorio nel campo sindacale, sembra essere iniziata — specialmente a Roma — con un certo anticipo.

Nel corso di una polemica circa la rivalutazione salariale, è intervenuta nuovamente la C.G.I.L. senza recare alcuna nuova impostazione al problema, ma con la preoccupazione di negare ogni finalità politica all'offensiva di settembre.

La situazione si va intanto sempre più aggravando a Roma con forte disagio per la popolazione.

Infatti gasisti, telefonici, auto-ferro-tranvieri ed elettrici continuano la loro azione di protesta.

Oggi il gas manca dalle 9,30 alle 15,30; gli elettrici sciopereranno dalle 18 alle 20; i telefonici intensificheranno l'agitazione, come pure gli auto-ferro-tranvieri.

Orrendo delitto di una giovane madre

Fa a pezzi la creaturina appena nata e incarica un altro figliolo di gettare in un pozzo i miseri resti

Roma, sabato sera.

Di un misfatto orrendo, che provoca, prima che indignazione e orrore un senso di stupore, si è confessata autrice una giovane donna di Vetralla, da qualche tempo vedova e tuttavia amante di un uomo di cui ancora si ignora il nome. Ella ha fatto a pezzi una creaturina appena nata e poi ne ha affidato i resti sanguinanti a un altro suo bambino perchè li gettasse nel pozzo di una fogna.

Angela Negroni, arrestata dai carabinieri, ha confessato, dopo parecchie ore, il suo orribile crimine. I carabinieri già da alcuni giorni avevano iniziato le indagini sulla base di una serie di denuncie che erano state fatte dalle vicine di casa della Negroni, le quali avevano notato come i segni della avanzata gravidanza fossero improvvisamente scomparsi senza che si fosse avuta notizia di un neonato. Essi hanno arrestato la donna quando il sospetto di un crimine divenne l'unica guida per spiegare il mistero.

La donna, difatti, senza l'aiuto di una levatrice, aveva dato alla luce una creaturina e subito dopo, tagliato a pezzi il neonato, ne aveva affidato, chiusi in un pacco, i resti a un altro suo bambino, forse inconsapevole, indicandogli il luogo dove avrebbe dovuto gettarli.

Invano tuttavia i carabinieri hanno cercato i resti del cadaverino. Dalla confessione della donna al giorno del misfatto sono trascorsi dieci giorni, sicchè si pensa che sia impossibile trovare traccia del neonato orrendamente sezionato.

La madre snaturata si trova ora ricoverata nell'ospedale di Vetralla, poichè è tuttora sofferente per il parto. Ella è attentamente piantonata, giacchè una ondata di sdegno si è accesa contro di lei in tutto il paese. Anche il bambino che si è reso suo complice è stato arrestato.

In ottobre il Congresso del partito comunista

Roma, sabato sera.

Quantunque per la guarigione completa dell'on. Togliatti occorra circa un paio di mesi, la prossima sessione del comitato centrale del P. C. avrà egualmente inizio, con ogni probabilità, il 28 settembre prossimo venturo. Innanzitutto la segreteria politica del P.C.I. proporrà al comitato la convocazione del congresso del partito per la seconda metà di ottobre, epoca per la quale l'on. Togliatti sarà completamente ristabilito.

Sul lavoro già iniziato per queste due assise del P.C.I. il senatore Scoccimarro avrebbe riferito all'on. Togliatti, ricoverato all'ospedale di Ivrea.

Per un intervento chirurgico alzato il «sipario di ferro»

Un professore sovietico invia - dopo complesse pratiche burocratiche - gli ordini per l'operazione a un australiano che sta per diventare cieco

Melbourne, sabato sera.

Il «sipario d'acciaio» si è alzato in questi giorni, per un istante, per lasciar passare istruzioni sull'esecuzione di un delicato intervento chirurgico che potrà salvare la vista ad un cittadino australiano, altrimenti condannato irrimediabilmente alla cecità. Il paziente è l'avvocato Audley Gillespie, di Melbourne, sofferente di una rara malattia: la retinite pigmentosa.

Gli specialisti australiani avevano dichiarato che la tecnica dell'intervento era stata ideata dal professore sovietico Vladimiro Filatov, uno dei più grandi specialisti del mondo nel campo oculistico, ma i particolari di essa non erano noti in Australia, per la rarità stessa della malattia. Il tempo stringeva perchè la vista del paziente si offuscava rapidamente. Stabiliti contatti col governo australiano e col ministero degli Esteri sovietico, si otteneva di segnalare il caso al prof. Filatov. Questi faceva consegnare all'incaricato d'Affari d'Australia a Mosca un testo di chirurgia oculistica contenente una minuta descrizione dell'operazione. Il volume veniva inviato in volo a Londra dove si procedeva alla traduzione del capitolo che interessa i chirurghi australiani e che, nel caso specifico, descrive il trapianto della cornea da un maiale vivo ad un uomo. Il testo inglese è stato subito telefonato a Melbourne, stenografato e riscritto in chiaro.

I clinici si erano dichiarati concordi nel ritenere che l'intervento chirurgico dovesse essere compiuto prima del 31 agosto, dopo di che la scienza non avrebbe più potuto fare nulla per l'infelice. Rimangono dunque giorni ai chirurghi di Melbourne per apprendere a fondo le varie fasi dell'operazione, e tentare di salvare la vista al paziente.

Anche il prof. Frugoni al capezzale di Togliatti

Oggi sarà diramato un bollettino

Ivrea, sabato sera.

Alle ore 11 di stamane è giunto a Ivrea il prof. Frugoni il quale in giornata visiterà l'on. Togliatti. Sono pure tornati ad Ivrea i proff. Dogliotti e Bianchini di Torino, che ieri sera hanno esaminato le radiografie eseguite dal prof. Bermond, radiografie che — come è noto — hanno accertato una lesione all'undicesima vertebra dorsale guaribile in non meno di due mesi.

L'on. Togliatti ha trascorso una notte calma; accusa un lievissimo rialzo di temperatura. In giornata sarà diramato un bollettino.

Minaccia di lotte furibonde a Creta pel rapimento della figlia d'un deputato

Atene, sabato sera.

Nell'isola di Creta, sulle pendici del monte Ida, si sta sviluppando una pericolosa contesa che fa pensare ad una moderna guerra di Troia.

La vicenda ha avuto inizio col rapimento, sulla porta di un cinematografo, di una deliziosa bruna fanciulla 19enne, tale Tassoula Petrakoghiorgi. Il rapinatore, un focoso innamorato di nome Kostas Kefalianis, aveva da tempo annunciato la sua intenzione di [illegible] la ragazza, con o senza il consenso dei genitori. Gli abitanti della regione parteggiano chi per l'audace Kefalughianis, chi per i genitori della bella Tassoula i quali hanno giurato di vendicarsi dell'affronto. La romanzesca faccenda è complicata da riflessi politici. Il padre della fanciulla è, infatti il deputato liberale George Petrakogeorgi. [illegible]

I prezzi di Milano a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni private di stamane è continuata la maggior sostenutezza già riscontrata durante il pomeriggio di ieri. Quasi tutte le voci trattate guadagnano una frazione, in special modo la Edison sulla quale i compratori [illegible]

CRONACA CITTADINA

Aspirante "miss,,

La cantante della R.A.I. Edith Fayadas, di 22 anni

Piccole imprudenze causa di gravi sciagure

Difendersi dai pericoli della corrente elettrica

Anche la bassa tensione è insidiosa - Consigli pratici per evitare gli incidenti della folgorazione nell'uso degli elettrodomestici

Il ripetersi di gravi e talora mortali incidenti causati dalla corrente elettrica rende opportuno ricordare alcune precauzioni più volte consigliate dagli esperti

Un'osservazione preliminare: molti credono che la bassa tensione sia quasi innocua e i suoi effetti sul corpo umano di scarsa entità. E' un errore pericoloso: anche se è vero che la maggioranza delle sciagure mortali avviene negli stabilimenti dove l'energia elettrica viene usata a scopi industriali, purtroppo non è raro il caso di mortale folgorazione da un ferro da stiro o da un fornello elettrico. Il fatto è che l'intensità degli effetti non dipende soltanto dalla tensione ma anche dal modo, ad esempio, secondo il quale la corrente attraversa il corpo oppure dal tipo del contatto. Può avvenire quindi che la resistenza del corpo umano, piuttosto elevata nel caso di pelle secca, venga notevolmente ridotta quando la pelle è umida anche per normale sudorazione. E' per questo che talvolta la semplice corrente della comune luce elettrica casalinga ha provocato la morte di persona che aveva le mani bagnate o che si trova nel bagno.

E' da tenere presente, inoltre, che gli individui a contatto con le correnti si comportano con notevoli differenze a seconda della loro costituzione fisica. Influiscono anche la fase respiratoria nella quale si trova il soggetto o lo stato del cuore, delle reni, del sistema nervoso e, persino, l'allenamento maggiore o minore alle correnti elettriche. Vanno infine ricordate alcune circostanze esterne che possono concorrere a rendere maggiormente pericolosa la scarica: non solo quando le mani bagnate ma anche le scarpe di cuoio o l'impiantito di mattoni.

Per eliminare tutti questi pericoli occorre anzitutto una grande prudenza. Il buon marito che, tornato a casa dal lavoro, crede di rendersi utile alla casa risparmiando la spesa dell'elettricista e si mette a riparare una valvola o un attacco soltanto perchè crede di avere una certa pratica e di «non aver paura della scossa», ricordi che basta il verificarsi di una sola delle circostanze sopra ricordate per correre un grave rischio. E' necessario quindi quando si tratti di acquistare un apparecchio elettrodomestico (ferro da stiro, stufa elettrica, scaldaacqua ad immersione, fornelli, etc.) sentire il consiglio di persone competenti e, nelle riparazioni, usare soltanto materiale di prima qualità, ricorrendo, se appena non si è sicuri, all'opera di specializzati.

Gli apparecchi elettrodomestici debbono sempre essere maneggiati con circospezione e prontamente riparati non appena ci si accorga che un filo è scoperto o qualche parte abbia un funzionamento difettoso. Le spine, gli attacchi, gli interruttori debbono sempre essere perfettamente a posto e subito sostituiti non appena incomincino ad avariarsi. Speciali precauzioni dovranno inoltre essere usate in locali umidi come è opportuno non immergere le mani nell'acqua della vasca da bagno nella quale sia in funzione l'apparecchio per il riscaldamento. Infine coloro che sono soliti a provvedere di persona alla riparazione delle valvole tengano presente che non basta sostituire il «fusibile» con un qualsiasi filo

Domani apertura della stagione di caccia

Le discussioni sul calendario di caccia e sull'opera di dirigenti, che avevan raggiunto un tono altissimo si sono in questi giorni assopite nel clan dei cacciatori in questa ultima settimana di passione e non si è parlato che di armi, cartucce, fucili. Ognuno ha fatto i suoi sopraluoghi, ognuno ha le sue informazioni riservate. Nessuno parla, nessuno fa il nome della sua meta, ma nella località prescelta si troveranno domani a decine.

Già nella mattinata i più entusiasti sono partiti, armi, bagagli e cani; nel pomeriggio e nella serata di oggi partono fitti rinsaldi a comaltine i prossimi treni. [illegible] le moto, gli autoveicoli, le biciclette vuoteranno la città. Il calendario unico per il Piemonte, la Liguria e la Lombardia con apertura nella giornata domattina evita quest'anno gli spostamenti da provincia a provincia. Solo i liguri si sposteranno perchè mancano di terreni di caccia. I seguaci di Diana in Piemonte, tenuto conto di una deflessione di questi ultimi anni sono scesi da 75.000 a 70.000.

Le informazioni sulla selvaggina sono in genere buone. I sondaggi hanno provato che non tutte le quaglie e le tortore sono partite; numerose le lepri ed i fagiani; meno abbondanti del previsto le starne. La massa dei cacciatori di ogni provincia ha sorvolato i terreni in cui sono scadute le zone di ripopolamento. Formuliamo l'augurio che l'eccessivo affollamento non provochi deleterii incidenti.

Per una vertenza economica

Un tecnico cita la Camera di Commercio

Il tribunale civile si dice incompetente

Una vertenza sorta tra la Camera di Commercio di Torino e l'ex-direttore di «Cronache economiche» è stata esaminata dalla sezione civile del Tribunale.

Nel marzo del 1947 era stato assunto come direttore della rivista il prof. Luciano Giretti, studioso di discipline economiche, attualmente docente a Roma. La remunerazione era stata convenuta sotto forma di parcella stilata di volta in volta che usciva la pubblicazione. Nel 1949, il Giretti lamentava il fatto che i dirigenti della Camera avessero voluto inserire nel giornale articoli che egli, quale direttore, non approvava. Riteneva quindi di non poter continuare nelle sue funzioni.

Interrotto così il rapporto di lavoro, il Giretti chiese alla Camera il riconoscimento al contratto giornalistico.

Non essendosi potuto raggiungere un accordo amichevole egli citò in giudizio la Camera di Commercio. Questa si difese contestando i termini e la raffigurazione del rapporto. Il Tribunale nella sentenza pubblicata in questi giorni ha concluso che la Camera di Commercio debbono ritenersi enti di diritto pubblico e che l'essenza della rivista «Cronache Economiche» edita dalla Camera di Commercio di Torino ha carattere illustrativo di attività economiche, escluso ogni intento speculativo. Afferma quindi che le prestazioni del prof. Giretti debbono considerarsi di carattere continuativo, perciò impiegatizio, anche se il compenso non aveva il carattere di stipendio. In base a tale impostazione il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza.

PROCESSATO PER VIOLAZIONE DI DOMICILIO

Innamorato sotto il letto

Sorpreso dal padre della ragazza viene picchiato e gettato dalle scale

Lo studente Elio Filateri fu Osvaldo di 20 anni abitante ad Alessandria dovrà comparire tra poco dinanzi al pretore per rispondere di violazione di domicilio. E' stato l'amore a portarlo a questa situazione.

Una sera del maggio dell'anno scorso il Filateri più che mai innamorato, ma sempre respinto, volle rompere ogni indugio e si consigliò con un amico più anziano. Questi lo esortò a mostrarsi deciso e coraggioso.

Il Filateri ripensò molto alle parole dell'amico. Infine decise di agire con la forza. La sera del 27 maggio andò all'abitazione della ragazza, una casa moderna in via Madama Cristina. Suonò il campanello: ad aprirgli venne la persona di servizio che — come sapeva bene lo studente — era sola in casa. «Sono venuto per ritirare un pacco lasciato dalla signorina».

«Ma non so niente io!», rispose la donna. Il giovane continuò ad insistere e allora la cameriera andò a vedere nella sala di soggiorno. Ne approfittò lo studente per portarsi nella camera della ragazza e si nascose sotto il letto.

Due ore dopo arrivò la signorina. Entrò nella camera e ne uscì subito, gridando per lo spavento: aveva visto nel vano della finestra la figura nera di uno sconosciuto, che si era mosso verso di lei con le braccia larghe, per stringerla a sè. Accorse il padre della ragazza e fu accesa la luce: il Filateri era tutto impolverato, per la lunga permanenza sotto il letto della sua bella; cercava però di assumere un aspetto deciso. Gli furono addosso il padre e la madre e la figlia: fu cacciato di casa.

Il giorno dopo con incredibile costanza era di nuovo sotto il portone di via Madama Cristina ad attendere la compagna di scuola che non voleva saperne di lui. Quando la vide, urlò: «Mi ammazzo, se non mi sposi». Arrivò anche il padre — il futuro suocero — il quale a sua volta gridò: «Ti ammazzo, se non te ne vai». Il Filateri se ne fuggì subito. Fu denunciato poi per violazione di domicilio. Al dibattito sarà difeso dall'avv. Pipan.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: temperature: massima 28,0; minima 17,7; media 19,9; ore 8 di stamane 22,4; pressione 737,2; umidità 84 %; vento debole occidentale; cielo da nuvoloso a poco nuvoloso. - Previsioni: irregolari annuvolamenti e schiarite con deboli fenomeni temporaleschi locali. Deboli venti vari

"SONO STANCO DI FUGGIRE: PREFERISCO COSTITUIRMI,,

Un truffatore internazionale si costituisce alla ronda notturna

Di notte in Via Garibaldi un individuo ferma gli agenti e chiede di essere arrestato perchè la sua vecchia banda lo minaccia di morte

Poco dopo le 2 di stanotte, un individuo elegantemente vestito, appoggiato al muro, all'angolo di via Garibaldi con via Stampatori nell'atteggiamento di chi sta attendendo qualcuno, veniva avvicinato da un pattuglione notturno del commissariato di P.S. Moncenisio. Gli agenti dopo avergli domandato i documenti e constatato che erano in perfetta regola lo salutavano e riprendevano il giro di ronda. Ma avevano percorso poche decine di metri quando venivano raggiunti dallo stesso individuo.

— Arrestatemi — diceva con voce risoluta — sono un criminale braccato dai miei stessi compagni di banda. Preferisco costituirmi alla giustizia.

Gli agenti, stupiti da un tale modo di agire, portavano l'individuo al commissariato per procedere al suo interrogatorio. Veniva identificato per tale Giuseppe Trincani, di 28 anni, da Varese. Attualmente girovagava da un albergo all'altro nello scopo di sfuggire ad una minaccia che lo ossessionava ovunque si spostasse.

Il racconto delle sue attività svolte negli ultimi anni lasciava sbalordito il funzionario di polizia. Il Trincani dichiarava che trovandosi da parecchio tempo senza lavoro, privo di conoscenze e di appoggi, era stato obbligato, per salvarsi dalla fame, ad aggregarsi ad una banda di ricattatori e truffatori che operava su piano internazionale. I loschi affari dell'organizzazione toccavano tutti i reati previsti dal Codice penale. Dal contrabbando al ricatto, dal furto alla truffa. Anch'egli fu preso nell'ingranaggio di questa attività diabolica ed anch'egli si macchiò a più riprese del reato di truffa (il ramo in cui si era specializzato) in danno di persone facoltose. Era diventato in breve l'uomo di punta della banda per questo genere di operazioni: la sua presenza di ragazzo di buona famiglia, la sua discreta cultura e la sua parola convincente aveva reso preziosi servizi: con l'andare del tempo risultarono indispensabili ai fini dell'organizzazione.

Le cose stavano a questo punto quando sorse un fatto nuovo. Il Trincani si innamorò di una ragazza, la figlia di un ricco commerciante contro cui si erano accentrate le mire della banda. L'amore per la giovane donna aveva avuto il potere di ricondurlo all'onestà. La vita che conduceva non gli era mai piaciuta. La vecchia coscienza, sotto la spinta dell'amore, ebbe il sopravvento: il Trincani comprese di non poter essere mai un criminale.

Pensò di uscire dalla banda, per tentare, con maggior fiducia, di rifarsi una vita. Soltanto allora avrebbe potuto realizzare il suo sogno d'amore. Tuttavia, se gli era stato facile «agganciarsi» con la malavita, ben più pericoloso si dimostrò il suo tentativo di uscirne. I suoi ex-compagni lo smascherarono agli occhi della ragazza e riuscirono ad interrompere la sua relazione. Poi gli diedero una caccia spietata. A. Parigi, a Bruxelles, a Milano lo perseguitarono minacciandolo di svelare alla polizia i suoi reati se non fosse rientrato nell'organizzazione. Aveva cercato rifugio nella nostra città. Ma anche qui fu raggiunto e ricattato. Non ne poteva più. E finalmente si decise a costituirsi, a confessare ogni cosa, a pagare.

— Sconterò la mia condanna — dichiarava alla fine del suo racconto

Migliorate le condizioni dell'assessore Guglielminetti

Le condizioni dell'assessore Massimo Guglielminetti, ferito nel noto incidente automobilistico, sono nella notte notevolmente migliorate. I sanitari hanno dichiarato che anche il principio di commozione cerebrale segnalato ieri è scomparso: si prevede così che il degente potrà ristabilirsi in un tempo relativamente breve. Con ogni probabilità l'avvocato Guglielminetti potrà riprendere le sue occupazioni alla fine della prossima settimana. Nella giornata di ieri sono giunti telegrammi d'augurio di numerose personalità. Anche il sindaco dott. Coggiola ha inviato il suo saluto.

LA SETTIMANA IN BORSA

Partita aperta fra ribasso e rialzo

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La riapertura borsistica ha assistito alla prima impostazione della partita fra coloro che sono ancora tendenzialmente rialzisti e coloro che invece hanno interesse a veder segnati i prezzi più bassi o, quanto meno, a frenare i rialzi. Partita lunga e contrastante, che avrà la sua conclusione il giorno della risposta-premi per settembre, scadenza attesa con particolare interesse data la mole della posta in gioco.

La situazione generale dei mercati offre caratteristiche tali da dare apparentemente ragione tanto agli uni quanto agli altri dei contendenti. I rialzisti segnano a loro vantaggio la lievitazione dei prezzi mondiali, l'incremento dell'attività produttiva in conseguenza della necessità del riarmo, la rivalutazione degli stocks di materie prime e dei magazzini di prodotti finiti, e come conclusione estrema, un decadimento di tutti i segni monetari rispetto alle merci e ai beni reali di qualsiasi natura.

I ribassisti, invece, hanno a loro favore la decisa volontà di tutti i governi di contenere al più possibile l'ascesa dei prezzi e di evitare slittamenti di carattere inflazionistico; la relativa abbondanza delle materie prime e dei prodotti agricoli; la limitata area bellica che, per ora, nessuno ha voglia di estendere. I fenomeni di accaparramento sono quindi destinati, secondo questi ultimi, a vita breve perchè il finanziamento delle merci accumulate costa, e non può protrarsi all'infinito.

Oltre a questi fattori, influiscono sulla borsa altri elementi di carattere tecnico che possono compendiarsi in un paio di interrogativi. Dopo la prima fiammata di luglio, il pubblico risparmio ha dimostrato di interessarsi a fondo dei valori azionari? Francamente sarebbe azzardato sostenerlo. I massimi sono stati sfiorati nel primo giorno di contrattazioni a borsa chiusa. Poi è stato un insensibile ma costante slittamento verso quotazioni più moderate. Possono i rialzisti far conto sull'appoggio di chi governa la finanza? Francamente no. Anche se una borsa attiva e vivace può far comodo sotto diversi punti di vista, il problema generale dei prezzi è così assillante e le ripercussioni psicologiche sono così facilmente contagiose che i pubblici poteri non hanno nessun interesse a un eccessivo dinamismo delle quotazioni azionarie.

D'altra parte anche a non voler dar peso al significativo episodio del rimborso di 70 miliardi da parte della Tesoreria (episodio che invece ha il suo peso), anche volendo fugare ogni dubbio sulla futura consistenza della moneta, è innegabile che la situazione dei mercati mondiali offre più di un motivo fondato per una rivalutazione in termini monetari dei patrimoni aziendali e anche per un miglior andamento dei conti economici del l'esercizio in corso.

e. c.

LA MORTE DI GUIDO MOLINAR

Ultimo progetto: lo zoo a Torino

Una vita avventurosa tra i rischi delle lotte per la cattura delle belve vive - Stroncato da improvvisa malattia

A soli 39 anni è scomparso Guido Molinar: nome famoso, per la sua indiscussa competenza nel campo della fauna esotica. Molti torinesi avevano imparato a conoscerlo fin da piccoli, quando — come premio — venivano portati, durante la classica passeggiata domenicale, ad ammirare le vetrine del piccolo ma ben fornito negozio di piazza Castello: sì che il nome di Molinar veniva automaticamente associato a tutto quel mondo multicolore, fatto di cocorite, di pesciolini dorati, di tartarughe, di bertucce, di fronte al quale, da bimbi, il naso schiacciato contro i vetri, si sostava per ore.

Ma non era, questo commercio che chiameremmo spicciolo, che un'attività marginale fra le tante del Molinar. La sua vita vera era quella della caccia grossa, quella del commercio internazionale delle belve, dell'organizzazione delle grandi mostre di fauna esotica. A Torino nel '28 e nel '48, a Napoli per la Mostra d'Oltremare, a Milano per il Giardino zoologico permanente, Guido Molinar ed il fratello Augusto avevano saputo offrire all'ammirazione dei visitatori gli esemplari più rari della fauna indiana e dell'Africa centrale, in due zone in cui si erano specializzati e dominavano senza contrasti: e le mostre erano state il risultato di un lavoro instancabile, difficile, sempre pericoloso, pieno di imprevisti: poichè altro è il fulminare belve con una potente carabina, fra una folta scorta di «battitori», ed altro il catturarle vive, nella pienezza delle loro forze, in una lotta fatta da entrambe le parti di astuzia, di costanza, di coraggio.

Nelle grandi cacce organizzate in Somalia ed in Etiopia fra il '36 ed il '39, Guido Molinar, benchè ancor giovane, si era rivelato un maestro e vi aveva perfezionato metodi e passione. Il mondo degli animali lo aveva preso irrefrenabilmente, e la sua innata bontà d'animo lo aveva fatto non spietato cacciatore, ma studioso, amico quasi degli animali. Lo ricordiamo in un episodio. Durante l'estate del '48, un elefantino di pochi mesi riuscì a fuggire, approfittando di un furioso temporale, dal serraglio allestito allora al Valentino. Il piccolo pachiderma fu catturato dopo qualche ora, nei pressi del ponte della Crimea: Guido Molinar accolse il suo ritorno come quello di un figliuol prodigo, e ricordiamo le attenzioni con cui curò l'elefantino capriccioso, asciugandolo dal capo alla coda, sfamandolo con latte caldo, mentre la bestia gli girava attorno, lambendolo con la proboscide, in segno di riconoscenza.

La fine della guerra aveva portato al Molinar nuovo, più intenso lavoro. Molti giardini zoologici erano andati distrutti: si trattava di rifornirli, ed i grandi mercati tedeschi, che detenevano una volta il primato, non ne erano in grado. I Molinar presero l'iniziativa e, con il fido collaboratore Terni, giunsero ad occupare in Europa un posto di primissimo piano: dagli elefanti agli uccelli mosca, ogni sorta di animali fu catturata ed avviata sui grandi mercati, ai grandi parchi; era un'attività che, nata a Torino, ne portava il nome dovunque, e prometteva sempre più ampi sviluppi: fra pochi giorni approderà a Genova, ad esempio, una nave con un forte carico di elefanti e leoni, ordinati al Molinar dagli stessi Hagenbeck, una volta i più formidabili cacciatori di belve del mondo.

La morte improvvisa ha colto Guido Molinar impegnato in un lavoro studiato da anni: l'impianto di uno «zoo» stabile anche in Torino. Il progetto è condiviso da gran parte della cittadinanza, e potrebbe trovare al Valentino la sua sede più degna. Al fratello Augusto, al padre, già anziano ma sempre valido, tocca ora compiere l'aspirazione di Guido.

Guido Molinar

Un premio di pittura a un quadro di C. Maggi

A Vasto, negli Abruzzi, patria dei pittori Filippo e Giuseppe Palizzi, la rivista di cultura e d'arte fondata da Carlo della Penna aveva messo in palio il premio di pittura «Histonicum» da conferirsi a quell'artista che più si riabbraccerà alla pittura naturalista dei due grandi maestri vastesi». Il premio è toccato al pittore torinese Cesare Maggi che ha presentato il quadro «Afatora in Cadore». L'opera è destinata al museo d'arte di Buenos Aires.

Solitario della strada

Il Solitario della strada: così è chiamato dagli amici Carlo Giubiena, abitante in via Palestrina 28, modellatore meccanico presso la SAMMA di via Leonardo da Vinci 2. Il «Solitario» è davvero un formidabile divoratore di chilometri; ultimamente si è tolta la soddisfazione di raggiungere Roma a piedi. Partito alle 4 del 5 agosto, è arrivato alla capitale alle 11 del 10; lungo il percorso, come controllo, ha inviato giornalmente ai conoscenti cartoline da ogni centro attraversato. La prova è particolarmente notevole per l'età del Giubiena: 60 anni suonati (ma, come le donne, non li dimostra).

Derubati dei vestiti seminudi per la città

Gita balneare sulle rive del Sangone - Il mastino che custodiva gli indumenti drogato dai ladri

Sulla spiaggia del Sangone, ieri pomeriggio, un gruppo di bagnanti è stato derubato degli indumenti personali. Si erano recati al fiume per far assumere all'epidermide la tintarella, che pare tanto necessaria alla salute, e godersi un po' di riposo e, sul tardi, la frescura del sito. Per non aver preoccupazioni sulla custodia dei vestiti, li avevano raggruppati in un sol punto e vi avevano messo a guardia un cane mastino

Allontanatisi dalla riva, verso sera erano tornati per riprendersi gli indumenti. Catastrofica sorpresa: erano spariti. Il cane era al suo posto, ma si comportava in modo affatto insolito per un mastino. Uggiolava con gli occhi umidi e faceva le feste a quanti gli si avvicinavano.

Era evidente che il ladro (o forse i ladri) in qualche modo lo aveva drogato rendendolo completamente innocuo. In tal modo aveva potuto impossessarsi agevolmente degli indumenti dei bagnanti e scomparire assicurandosi l'impunità. Sicchè ai derubati, dopo una concitata riunione nella quale il proprietario del mastino oltre alle rimostranze generali rischiò la minaccia di una bastonatura, non restò che decidere di recarsi al vicino Commissariato per denunciare il furto. Chi ebbe la ventura di transitare per corso Stupinigi verso le 19 di ieri non dimenticherà facilmente la ridicola scena: una lunga teoria di persone — cinque giovani e due fanciulle — percorrevano il corso accesi in volto per la mortificazione e la vergogna di dover mostrare alla cittadinanza le proprie nudità appena protette dagli slip. Così, la strana tribù di seminudi, accompagnata da un codazzo di ragazzini, giunse al Commissariato di P. S. Mirafiori.

SPETTACOLI

LUNA GIARDINO DANZE — P. Statuto v. A. Nota tel. 44-785. Successo dei cantanti FRANCA FRANCHI ERMANNO COSTANZO e dell'Orch. MOBIGLIA. Domenica matinée ore 18.30

CAPITOL — Continuano le risate!! *Segretaria a tutto fare* con LUCILLE BALL e WILLIAM HOLDEN

LUX — UN GRANDE FILM Paramount SORELLE IN ARMI con CLAUDETTE COLBERT PAULETTE GODDARD VERONICA LAKE

CINE PRINCIPE — OGGI I peggiori anni della nostra vita con VIRGINIA BELMONT G. CAMPANINI - P. STOPPA

REPOSI — JOHN GARFIELD nella sua più grande interpretazione *LE FORZE DEL MALE* una storia che corre sul binario di [illegible] Lirama Film

VITTORIA — Un film appassionante e spettacolare TOKIO JOE con HUMPHREY BOGART FLORENCE MARLY Columbia Ceiad

DANZE PORTINO MILLELUCI: Nuovi locali. Continua il successo dell'Orchestra M° Margiotta, canta [illegible] dalle ore 21 alle 1.

PASSATEMPI

1. La poveretta han febbre ed han dolori; 2. Sono tutte così le acque del mare; 3. Te la conservi lidio; 4. Somma valori; 5. Così a Roma solevan salutare.

Risposta: «Come sarebbe bello il mondo se ci comportassimo coi nostri simili come coi nostri cani» (A. Guerardi).

Echi di cronaca

BERLITZ - Via Po, 46, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 41-486

CASABELLA mobili di lusso e di serie. Visitate il vasto assortimento di modelli recentissimi. Garanzia scritta. Lunghe rate. Via Garibaldi 4 (Cortile) t. 41-370.

MOBILI CARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Falpergo Collino 150 via Bellino.

RADIO

RETE AZZURRA — [illegible] musica da ballo - 17,[illegible] - 17,30: [illegible], canzoni (Orchestra Trovajoli) - 18,15: Solisti di jazz - 18,45: Canta [illegible] - 19: Cabaret internazionale - 19,30: Lotto - 19,40: Rassegna italiana - 20: Giornale. Sport - 20,33: Orchestra e canzoni (dir. L. [illegible])

Ore 21: «Manon», opera in 4 atti e 5 quadri di H. Meilhac e F. Gille; musica di Jules Massenet; trasmessa dal Castello di S. Giusto di Trieste. [illegible] - Nell'intervallo: [illegible] - 0,30: Dancing.

RETE ROSSA — Ore 16,00: Concerto [illegible] - 17,20: Complessi ritmici vocali - 17,30: Musica brillante.

Ore 18: «Tre piani sul mare», un atto di Franco [illegible]. Compagnia di prosa di Radio Torino. [illegible]

Ore 18,45: Musica per organo da teatro - 19,0: Lotto - 19,10: Selezione del «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. [illegible] - 20,00: Giornale. Sport - 21,3: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 21,40: Piero Pavesio al pianoforte - 21,50: [illegible] «Un pittore che viaggia» - 22,5: Selezione di operette (dir. C. Gallino).

Ore 22,45: Musica da camera (pianista Mya Tannenbaum). Pescetti: Allegretto; Scarlatti: Pastorale e Capriccio; Haendel: Variazioni su «Il fabbro armonioso»; Mozart: Sonata in la maggiore K. 331: a) Andante grazioso, b) Allegro, c) Allegro, d) Minuetto, Trio, Minuetto, e) Allegretto.

Ore 23,10: Giornale - 23,35: Quintetto Waldemar - 24: Ultime.

I premi «Saint Vincent»

Viene annunciato che quest'anno i Premi internazionali Saint Vincent saranno riservati ai migliori romanzi in lingua italiana o francese che negli anni 1949-'50 abbiano avuto la più larga eco, al miglior lavoro teatrale italiano rappresentato nella stagione 1949-'50, alla miglior regia di una novità italiana.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, mancava ai suoi cari

Giorgio Morra
Industriale - di anni 46

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Maddalena Borello col figlio Pier Giuseppe; la mamma Angela Barbero ved. Morra; le sorelle Lucia, Maria col marito rag. Luigi Vaira e figlio; il fratello Simeone con la moglie Franca Bonardi e figli; i suoceri Giuseppe e Marianna Borello; zii, zie, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bra, domenica 27 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Roma n. 5. Non fiori ma opere di bene.

Bra, 25 agosto 1950.

La Ditta ved. Morra & Figli di Bra, Macchine Agricole, annuncia con grande dolore la perdita di GIORGIO MORRA suo contitolare.

La Maestranza della Ditta ved. Morra & Figli, Bra, partecipa al grande dolore per la perdita del signor GIORGIO MORRA contitolare della Ditta strappato ai suoi cari nel pieno della sua vita intensa di lavoro.

I Rappresentanti della Ditta ved. Morra & Figli, Macchine Agricole, Bra prendono viva parte al grave lutto per la scomparsa di GIORGIO MORRA contitolare della Ditta.

La Ditta Eugenio Cavallo, Laterizi, Mussotto d'Alba, prende vivissima parte al profondo rimpianto per la scomparsa, nel fiore degli anni di GIORGIO MORRA.

La Ditta Fratelli Borello, Bra, si associa al grave lutto per la perdita di GIORGIO MORRA.

Le famiglie: Barbero, Borello, Masla, Bonardi, Gilardino e Martinelli partecipano al grande dolore per la perdita di GIORGIO MORRA.

L'avv. Erberto Mortara con tutti i vecchi amici di GIORGIO MORRA rimpiangono la sua crudele, immatura perdita.

Nuccio Rivella, legato da fraterna amicizia ai fratelli Molinar, si associa al dolore dell'amico carissimo Augusto per la perdita di

Guido

La Federazione Colombofila Italiana - Gruppo di Torino, partecipa con dolore la perdita del Signor GUIDO MOLINAR suo antico Presidente.

Bob all'opera

Ecco, finalmente ho saputo perchè la vecchia signora che abita nella sontuosa villa a cento passi da casa mia, sempre carica di gioielli come la statua di una santa miracolosa, ha un volto così inciso dalla malinconia e da un'amia interna continua e tiene presso di sè un cane di razza ignota, brutto, maligno, insopportabile; agli altri, s'intende. Passando con me davanti alla villa, il mio bambino, vistolo accovacciato sul davanzale d'una finestra al primo piano, si è permesso di guardarlo, di chiamarlo, di dirgli una di quelle sciocchezzuole che i bimbi dicono ai cani, perchè han sentito dire che sono i migliori amici dell'uomo e dei piccoli in modo speciale. Ma il botolo si scatenò contro di lui con tale irruente fracasso, con tale ironia virulenza da impressionarlo e da sconvolgergli tutti i concetti sulla presunta amicizia dei cani.

Dall'interno della camera si alzò una voce: «Buono Bob, buono o ti picchio». Poi alla finestra comparve la vecchia signora che afferrò il cane e lo cacciò via. «Ti ha spaventato? — chiese poi a mio figlio. — E' cattivo, lo so, ed è brutto da far paura, ma devi scusarlo perchè fa il suo mestiere. Vieni dentro; ho un dolce che ti farà passare lo spavento; lo lasci venire, signora: venga anche lei; un minuto solo».

La curiosità mi spinse ad accettare con piacere l'invito, fatto con tanta gentilezza e cordialità che non ammetteva un rifiuto. Il bimbo ebbe dolci e frutta ed io, seduto in una vasta sala adorna di ricchi mobili, quadri e ninnoli vecchio stile, dopo uno scambio di convenevoli, sorseggiando un ottimo caffè, con poche domande prudenti, portai la vecchia signora sul piano di una completa confidenza. (Bob, chiuso in una camera attigua, esprimeva in sordina il suo disappunto con tutti i mezzi che la natura ha messo a disposizione dei cani).

— Lo so, lo so — prese a dire la signora con vivacità, non disgiunta da una punta d'ironia — che quel Bob mi ha reso impopolare in tutta la zona per la sua bruttezza e la sua malignità, ma a me importa poco; la gente crede, e certamente lo crede anche lei, che io, da quella vecchia che sono, senta per lui un affetto, mi scusi la parola, materno. Tutt'altro; lo detesto anch'io, ma lo tengo prezioso perchè mi serve come ottima difesa. Non contro eventuali aggressori, ma contro una falange di importuni dei quali scoraggio l'assiduità grazie alla prescritta continua al mio fianco di quell'irascibile diabolico cane. Una giovane donna può sempre svincolarsi invocando i nervi; alla mia età ciò sarebbe ridicolo. Ed allora, ecco Bob all'opera. Odioso a tutti com'è, tiene a bada tanti vaghi cugini e nipoti d'ambo i sessi che si sbracciano a dimostrarmi il loro amore, un amore che si fa più veemente a mano a mano che mi avvicino alla morte. A tutte le loro ipocrite manifestazioni io oppongo Bob che li disarma, li accascia, li innervosisce, li costringe a levare il campo. E' una tattica crudele, ma che li lascia sperare. Meno crudele che il far loro conoscere in anticipo il mio testamento, nel quale figurano come uniche credittici due opere pie per fanciulli. L'ho detto a lei, perchè ho fiducia nella sua discrezione. E' un gioco che, in complesso, mi diverte.

Per le sue disposizioni testamentarie mi profusi in lodi, ma non seppi celarle il mio stupore nel vederla sempre più triste e preoccupata, malgrado un tale spirito di carità.

L'espressione della vecchia signora mutò di colpo. La vivacità di poc'anzi scomparve, i suoi occhi, fattisi cupi, parvero fissarsi in un punto lontano; tacque per alcuni istanti, poi scuotendo mestamente il capo, proseguì:

— Ecco la mia disgrazia, signore, ecco l'errore. Io ho fatto, faccio e farò del bene, ma purtroppo non lo faccio per uno spirito di carità che mi darebbe un po' di gioia intima. Il mio cuore è arido, egoista, esclusivo. Io non ho mai amato il prossimo, io non amo i poveri; neppure per i bimbi, che sono quelli che maggiormente beneficio, il mio cuore ha un piccolo moto di benevolenza; sono tanti, sono troppi, io detesto qualunque folla. Un cuore complicato, il mio, nevvero? Forse la colpa è dei miei genitori. Ero la loro figlia unica; erano ricchi, ricchi assai, e badavano, mio padre a guadagnare altri denari, mia madre a vivere una vita che ignorava la famiglia. Tutto ho avuto da essi, ma da lontano, senza un briciolo d'amore. Così io aiuto i poveri ma mi guardo bene dall'avvicinarli nelle loro stamberghe che puzzano, negli ospizi, negli orfanotrofi e meno ancora negli ospedali, le cui corsie d'una bianchezza sinistra, fan da sfondo al dolore e alla morte. Se io ho destinato tutti i miei beni ai fanciulli che han bisogno d'aiuto, l'ho fatto solo per il ricordo di uno di essi, uno solo. Quello l'ho amato con tutte le forze intatte, complete, del mio essere, con un amore sbocciato all'improvviso in un cuore di donna che non ha avuto nè desiderato figli.

«Appena uscita dall'adolescenza mi sposarono con un uomo la cui educazione e la cui situazione corrispondevano perfettamente alle mie; così il matrimonio non fu che un insulso mutamento di gesti e di occupazioni e, pochi anni dopo, la mia vedovanza perfettamente indolore, null'altro che un nuovo cambiamento di abitudini del tutto superficiale. Aggiungo che mai ho pensato a un nuovo matrimonio nè mi son doluta di non aver avuto figli. Forse li avrei affidati anch'io a nutrici, istitutrici o pedagoghi creando degli altri esseri secchi come me; penso che non avrei sentito per essi quella venuta di passione che un giorno squassò il mio cuore, rivelandomi tutto ciò che mancava alla mia esistenza. Ero in un parco, sola; andavo senza mèta; intorno nugoli di bimbi giocavano; un ambulante aveva in mostra su un banco, frutta, dolciumi, panini imbottiti. Un ragazzino, magro, sudicio, vestito di cenci li rimirava avidamente. Mi fermai a osservarlo. Se n'accorse; mi fissò umilmente; aveva occhi grandi, limpidi, rivelanti una vivida intelligenza, una grande bontà, occhi d'artista o da conquistatore, ed un viso perfetto, incorniciato da una selva disordinata di capelli neri ricciuti. Compresi che aveva fame, presi uno dei pani e glie lo offrii. Come stupito del mio gesto, mi guardò in silenzio per alcuni istanti, si scosse, abbozzò un sorriso, prese delicatamente il pane e disse: «Grazie, signora».

«La luce di gratitudine che si diffuse dai suoi occhi mi penetrò nell'anima e mi sconvolse. Il bimbo si allontanò saltellando, fragile corpo delicatamente modellato dalle privazioni, che pareva aver la leggerezza d'un uccello. Andò a sedersi su un sasso; scambiando qualche parola col venditore, lo spiavo: mangiava avidamente, golosamente, raccoglieva con cura le briciole. Dunque aveva fame, una gran fame quel piccino dalla grazia vivace e dai begli occhi luminosi. Turbata, mi avvicinai. «Ne vuoi ancora? — gli chiesi. — Vuoi altro?». Masticando con cura l'ultimo boccone, mi rispose: «No, signora; grazie». Non così insistere, ma commisi un grave errore: «Come ti chiami?» — domandai. Mi guardò turbato, un po' arcigno e non rispose. Ebbi ugualmente l'impulso di baciarlo, ma con uno scatto egli si rizzò e si allontanò rapidamente. Non l'ho più visto; eppure per molti giorni son tornata sul posto, ho chiesto di lui all'uomo della bancarella, ai bambini che giocavano all'intorno; lo descrivevo con precisione, con passione, con ansia, come avrebbe fatto una mamma vera che cercasse il suo figliolo; e mi ripetevo e insistevo fino alla noia, e promettevo regali a chi me l'avesse trovato. Invano. E intanto lavoravo di fantasia, immaginavo di trovarlo, di averlo con me, sempre, alla mia mensa, per nutrirlo, educarlo, vederlo crescere, dargli un posto nel mondo. E anche quando mi rassegnai a considerar vani i miei progetti, non ho cessato di pensarlo, di rivedere la scena di quel giorno, i suoi occhi affascinanti, i suoi riccioli disordinati, la sua fame, la sua gioia prima e il suo muto rimprovero poi. Avrebbe oggi, credo, trent'anni. Dov'è? che fa? E' felice o la vita ha continuato ad essergli nemica? Cos'è diventato il fanciullo che mi ha rivelato d'un colpo la bellezza, la gioia, l'angoscia e l'orgoglio della maternità? Chi vedeva la mia smia mi suggerì d'adottarne un altro. Che errore: gli altri non potevano interessarmi, non potevo avvicinarne altri. Io volevo quello che era riuscito a vincere la mia indifferenza, la mia aridità, a farmi disconoscere tutta la banda di parenti veri o aspiranti che mi ammira, per poter... Oh, povero Bob; vengo, vengo subito!».

Stanco d'aspettare, indignato per essere stato chiuso in un'altra camera, avvilito e disorientato per non aver potuto compiere la sua missione di botolo ringhioso in difesa del patrimonio destinato ai bimbi poveri, Bob aveva scatenato un'offensiva in grande stile, abbaiando, guaiolando, sgraffiandosi contro la porta, raspandola furiosamente.

— Vengo, vengo, povero Bob — gemeva la signora salutandoci frettolosamente e accompagnandoci alla porta — ha ragione, dovete scusarlo, vi ha scambiato per dei nuovi parenti...

Pedro Candos

Ava Gardner ha posato nella sua casa di Hollywood per questa foto che apparirà su una rivista di moda

UN CENACOLO DI CELEBRI AMICI

Carducci a Ceresole

Il poeta, in fama di mangiapreti, si incontrava ogni giorno col parroco nella piccola cappella della Madonna - Una lezione a Bologna

CERESOLE REALE, agosto.

Quassù, dove la pace dell'aurora, come cantava un poeta, dura tutta la giornata, in questa meravigliosa conca alpina, che fu cara al Re galantuomo e che Umberto I prediligeva per le battute di caccia, si ricorda tuttora come Giosuè Carducci amasse trascorrervi parte dell'estate dividendo il suo riposo tra Gressoney, dov'era ospite della Regina Margherita, Madesimo e Ceresole. Ancora oggi si può vedere la cappella dove il poeta, quasi ogni giorno soleva recarsi per conversare col parroco, un sant'uomo che qualcuno, tra gli anziani, ancora ricorda.

In montagna, il Carducci si incontrava con pochi e fedeli amici, i due Giacosa, il commediografo Giuseppe e il fratello Piero, docente di materia medica all'Ateneo torinese, l'illustre fisico Blaserna, vice-presidente del Senato, l'editore Zanichelli e gli abati Chanoux e Gorret, ma non disdegnava trattenersi anche con gli umili montanari.

Un vecchio curato ricordava come il poeta lo avesse intrattenuto a lungo sulle vicende gloriose dell'eroico Piemonte e sul problema italiano prima e dopo il Risorgimento, vale a dire sull'Italia espressione letteraria e tradizione poetica.

Chi scrive ricorda — e ricorderà per tutta la vita — una lezione del poeta all'Università di Bologna. Nel periodo della storia d'Italia che inquadra Chateau-Cambrésis, Utrecht e Acquisgrana, cioè dal 1559 al 1715, al 1748, lo spirito d'italianità — se pure l'alba è ancora lontana — già appare vivo e presente, periodo di intensa preparazione di spiriti. Ed è al Piemonte — su questo punto il Carducci particolarmente insisteva — che il destino affida un compito di dedizione piena di eroismo, compito che il Piemonte assolverà sino in fondo.

I Comuni, le Signorie, i Principati sono superati, poichè nella storia d'Europa si delinea e chiarisce quel problema italiano che il Risorgimento risolverà alla prova dei fatti. E il riscatto sarà la risultante viva di un'azione eroica, la poesia che si tramuta in azione concreta, la fede, la spada, la liberazione.

Quella che fu chiamata la avventura piemontese (e alla rievocazione la parola del poeta si faceva più calda, fermo il suo gesto, tanto che chi l'ascoltava, ripensava, per associazione di idee, ad un altro grande educatore e maestro, ad Arturo Farinelli, allorchè dalla cattedra torinese commentava l'Umanità di Herder), iniziata da Carlo Emanuele I, con la conquista del Marchesato di Saluzzo e fino al colpo d'arresto determinato da Napoleone, è già storia d'Italia che procede verso le vette della liberazione.

Il Piemonte prepara la coscienza nazionale per l'unità e l'indipendenza. Mameli non cadrà invano, tra un fiore e una battaglia, 1859-1860. Gli epici canti del tuo popol bravo, o Piemonte, segnano il passo verso la mèta: Roma!

Si ricorda che il poeta, arrivato [illegible] fama di mangiapreti e di miscredente, si scopriva quando passava davanti al pilone della Madonna, indugiando talora presso il piccolo cimitero.

Alla piccola cappella della Madonna il poeta [illegible] dal curato i fatti del giorno, non lesinava il suo aiuto ai poveri e incitava le autorità locali ad intensificare le loro cure per il miglioramento della vallata, della stessa Ceresole, legate ad una tradizione patriottica.

Gli studi di quanti pur oggi, col rispetto e l'ammirazione dovuti a quella grande anima tempestosa, cercano di tramandare ai posteri il vero Uomo Carducci, si fanno sempre più interessanti. I più recenti confermano il rispetto scrupoloso che il poeta aveva per la religione cattolica, aggiungendo come l'ex-allievo degli scolopi non si peritasse di affermare la sua fede in Dio.

Parecchi ignorano che per i suoi allievi, preti e frati, il Carducci aveva speciali riguardi, allietandosi allorchè il giovane sacerdote o fraticello, — candidato all'esame di letteratura italiana o magari di laurea, — commentava per bene e in profondità una terzina del Paradiso od una Laude di Jacopone da Todi. Per quei discepoli in talare o in saio, il Maestro riservava il voto massimo, talora persino con lode.

Carducci voleva che i giovani studiassero per l'arte, per la scienza, per la vita, non per l'esame. Un valoroso grecista, che fu aiuto del Maestro, e poi collaboratore del Pascoli e del Trombetti, lasciò detto che il Carducci reclamava da parte dei giovani una piena, totale collaborazione, secondo l'insegnamento dantesco: «Aprite la mente a [illegible] ...».

Il Maestro era nemico degli appunti incompleti, delle così dette dispense e soleva ripetere il vecchio adagio latino ammonitore: *si carta cadit, tota scientia vadit*...

Alfredo Vinardi

ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA VENEZIANA

Ingrid dolce e caffè amaro

La Bergman ha disarmato anche le critiche delle donne - Sullo schermo del Lido, un rigurgitare di cadaveri - Ironia o pietà nello sguardo del cameriere?

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Questi sono stati i giorni di Ingrid. Il tempo del Festival viene sempre diviso in zone e ogni zona dedicata alla diva o al divo giunto più di recente. Per ora abbiamo avuto la zona Maria Montez, la zona Barbara Stanwyck-Robert Taylor e, la zona Jean Simmons. Adesso è cominciata la zona Ingrid Bergman. Un po' come il calendario, che c'è San Cuco, San Cosimo e Santa Cosetta. Ma — tanto per continuare il paragone — la zona Bergman è stata contraddistinta, come nei calendari le festività, da caratteri rossi.

La regina dei fiori

(Il mio complesso freddurìstico mi suggerisce «caratteri rossellini»). In verità le comparse di Ingrid nella sala del Palazzo del Cinema e sulla terrazza dell'Excelsior non potevano essere più festose. E non solamente per il modo con cui la folla l'ha accolta, ma proprio perchè dal suo limpido e luminoso viso, dalla sua snella e aggraziata persona emana qualcosa di sereno, di schietto, di gentile. Qualcosa di festivo, veramente. Vi siete mai resi conto di quanto sia riposante una rosa? Non dico quelle rose complicate, apoplettiche, di coltivazione. Parlo della rosa semplice, della rosa comune. Quei suoi petali delicati, quel suo profumo armonioso, la dolce semplicità con cui si erge sullo stelo costituiscono un incanto che è anche un riposo. Nella botanica dello schermo, Ingrid rappresenta, appunto, la rosa, che è la regina dei fiori e che tuttavia cresce ovunque, nei giardini come nei campi, nella fratta e sull'aiuola.

Sapete come sono le signore e soprattutto quelle del Lido. Prima di dir di sì alla celebrità d'una donna si credon in diritto oltreché di dover di sgranare un lungo rosario di «ma», di «se» e di «però». Le ciniglie di Jean Simmons, ad esempio, hanno fornito ampia ed accesa materia di conversazione. Il modo di vestire di Maria Montez suscitò cicloni di critiche e anticicloni di dissensi. Beh, con Ingrid — appena sparsasi la notizia del suo arrivo — i fucili femminili erano spianati. Bastava un gesto, uno solo, piccolo così, e sotto quel fuoco a volontà Ingrid sarebbe caduta, falciata. Ma il gesto non c'è stato. Uno per uno, tutti i fucili — anche quelli più pericolosi, quelli che avrebbero dovuto sparare oltre la parvenza fisica della diva, colpirla proprio il cuore — tutti i fucili si sono abbassati. Ingrid è una bellezza che disarma, ha dichiarato qualcuno. E non sapeva quanto diceva giusto.

L'inevitabile salma

Così, passando fra ali di folla che le sorride come a una sposa, incrementando generosamente la industria fotografica (credo che non si trovi più una lastra a Venezia nè un rotolo di pellicola. Per la prima volta nella mia vita ho visto un fotoreporter sedersi esausto e mormorare «Ora basta», pareva un bambino che fosse stato lasciato solo in un negozio di dolciumi), rendendo felice con i suoi autografi una quantità inimmaginabile di ragazzine (mai supposto che al Lido ci potessero essere tante ragazzine: reggimenti, divisioni, armate, eserciti di ragazzine; ma dove diamine si cacciano, quando non c'è Ingrid? Io dico che ne devono esser venute anche da fuori) così, dunque, è stata consacrata idolo di Venezia. Non c'era mai stata e i suoi occhi color di laguna sembrano aperti su un sogno. Che cosa ne pensa? Ride.

— Non so. Non so dire niente. E' troppo bello — [illegible]

Nel film tedesco Il dottor Pretorius c'è soltanto un morto resuscitato. Tralasciamolo fuori concorso. Si arriva così a El [illegible] sin rostro, film messicano a sfondo psicoanalitico, e qui si sguazza addirittura fra i cadaveri. Figuratevi il protagonista è una specie di Jack lo squartatore e va seminando la vicenda di donne trucidate fino a che un'anima buona non ammazza lui e così sia. Il fatto sta che col Messico la linea del diagramma decessi sale a quota nove. Raggiunge quota dodici con The asphalt jungle, scabro dramma della malavita americana. Quando quelle parti cominciano a maneggiare rivoltelle, è un affare serio.

Segue un pauroso balzo ascendente ad opera dei due film d'Israel, La casa di mio padre e Al di là del male, dove, narrando le vicissitudini del popolo ebreo e le prime cruente lotte in Palestina, le salme si sprecano, come dicono a Roma. Ho perso il conto esatto, ma saremo sui ventisei-ventisette. Ed ecco che Doug Fairbanks jr. in State Secret, drammone di avventure in ambiente dittatoriale e totalitario, ci porta di colpo a trenta bare. Cinque giorni, sei defunti al giorno. Sentite, io non ho nulla da eccepire sulla scelta dei film che la Mostra ha posto in programma. Sono anzi pronto ad affermare che si tratta d'una selezione cinematografica degna del massimo rispetto. Ma — in tutta franchezza — che ne direste d'un bel Festival del film comico? Io, lo confesso, ci starei volentieri. E se non ci stesse volentieri anche il pubblico, sarei pronto a mangiarmi il mio berrettino di tela. Si noti che a me la [illegible]

Il mistero della giacca

[illegible] ma la cravattina è bianca anch'essa. E poi la giacchetta è più corta. Chiunque sia, costui si aggira a passo di pantera fra i tavoli, ma [illegible] è sperare che egli risponda ai nostri cenni. Senza dubbio egli sa o intuisce che vorreste un caffè, ma la cosa non lo interessa, ecco tutto. Ce ne son tanti che vogliono un caffè. Ce ne son troppi. Scontentarne uno, sarebbe scontentarne duecento. Meglio lasciare che decida la sorte. Tutti gli sguardi sono fissi a lui. La scena non manca di una sua drammatica suspensione. E intanto i minuti passano, nell'ansiosa attesa. Qualcuno più audace — o più ingenuo — gli tocca una manica della giacca bianca:

— Non si potrebbe avere un caffè? — gli mormora con un sorriso propiziatorio.

Quello fa segno di sì. Ma c'è qualcosa nella piega della sua bocca che non sai se è ironia o pietà. E i minuti passano ancora. Ormai si è rassegnati. Non mi è mai capitato, ma credo che gli assetati nel deserto plumbino, ad un certo punto, in questo medesimo stato di cupa rassegnazione. Poi, ad un tratto — e non è un miraggio — dalle porte del bar sciamano sulla terrazza due, cinque, dieci, venti camerieri — sì, quelli son proprio camerieri — ognuno recante un vassoio con su due, cinque, dieci tazze di caffè. Ecco, uno di essi si dirige verso di noi. Dalla candida tazzina vedete levarsi un filo di fumo, come nel sogno di Ciò-Ciò-San. Ma è troppo tardi, ormai. Non c'è più tempo. Bisogna andare al cinematografo. Sarà per un'altra volta. O per mai. Non importa.

Dino Falconi

LE GRANDI CATASTROFI COSMICHE

Quello che può fare una cometa se si avvicina alla Terra

Perchè le palme crescevano oltre i circoli polari? Perchè nello stomaco dei mammut congelati si trovano piante tropicali? - Come è sorta la stella del Mattino: Venere

Parigi, sabato sera.

«Questa è senza alcun dubbio la più sorprendente raccolta di assurdità che sia stata pubblicata dal giorno della scoperta della stampa; è una farsa, e non si capisce come tal libro abbia potuto vedere la luce».

L'autore di queste violente espressioni è il prof. Edmonson, direttore dell'Istituto di Astronomia dell'Università di Indiana. Esse stigmatizzano l'opera di Immanuel Velikowsky: *Mondi in collisione*, il cui strepitoso successo ha suscitato in America le più aspre polemiche. Secondo la opinione di questo studioso russo, la scienza moderna è ancora all'abbicì in fatto di *fenomeni cosmici*. Non sa nulla [illegible] astronomia nè di cosmologia.

Paurosi cataclismi

Per quale ragione, per esempio, anticamente le palme crescevano e vegetavano nelle regioni poste oltre i circoli polari? Come mai gli immensi ghiacciai dell'epoca quaternaria evitarono di passare, nella loro lenta ed inesorabile discesa verso l'Equatore, attraverso l'Asia settentrionale, che è oggi la regione più fredda del mondo? Perchè troviamo nello stomaco dei mammut, rinvenuti intatti, prigionieri dei ghiacci siberiani, piante tropicali non ancora digerite? Evidentemente - dice Velikowsky - un'improvvisa catastrofe cosmica fu la causa della loro morte repentina, mentre un improvviso mutamento di clima ne evitò la decomposizione.

E perchè poi gli scienziati d'oggi [illegible] fermi nell'antiquato concetto che la terra e i pianeti girino intorno al sole? Errore madornale! Ecco apparire sull'orizzonte astronomico Velikowsky. Il quale, con l'aiuto di centinaia di citazioni tratte da antichissimi libri, pretende dimostrare esattamente il contrario.

Ecco in brevi parole cosa sta scritto in *Mondi in collisione*. Al tempo dell'esodo degli Ebrei una cometa staccatasi con ogni probabilità da Giove, si avvicinò pericolosissimamente alla Terra. Il fenomeno fu causa di terribili cataclismi: quegli stessi che troviamo descritti nella Sacra Scrittura. Fu senza dubbio questa cometa a scatenare tempeste gigantesche, paurosi terremoti, a sollevare i mari, a sommergere la umanità in una notte oscura e profonda, a provocare la caduta sulla terra di immense masse di nafta (gli attuali giacimenti di petrolio), di manna (la manna degli ebrei) e di ambrosia (quella che troviamo menzionata negli antichi testi greci). Fu essa che riuscì a modificare il movimento di rotazione della Terra a tal punto da far talvolta credere agli uomini che il Sole si fosse improvvisamente fermato.

In questo senso verrebbero spiegati i prodigi descritti dalla Bibbia, come le sette piaghe d'Egitto, il passaggio del Mar Rosso ed infine il miracolo di Giosuè che arresta il sole. Ma questo immenso dramma cosmico non finisce qui. Questa cometa — provvidenziale e devastatrice ad un tempo — avrebbe ad un determinato momento abbandonato la Terra per avvicinarsi a Marte, riuscendo a far deviare la traiettoria di questo pianeta. Tutti i cataclismi avvenuti nei secoli avanti l'èra nostra, furono la conseguenza di questa battaglia celeste. Ancora una volta le stagioni e i climi subirono profonde modificazioni, le civiltà vennero sovvertite e l'umanità d'allora, incapace di resistere a tante prove, piombò in uno stato di amnesia.

Poi finalmente la cometa fu ripresa negli ingranaggi del sistema solare e il tutto si stabilizzò. La cometa entrò a far parte della famiglia dei pianeti e divenne la Stella del Mattino — Venere —, simbolo d'amore dopo esser stata istrumento di terrore e di morte. Questa è la tesi fantastica, ma non priva di coerenza, che provocò in America una vera e propria levata di scudi da parte degli scienziati.

1500 copie al giorno

Oggi, sul fronte della battaglia provocata da Velikowsky la situazione è la seguente: gli ambienti religiosi (tirati in causa per la nuova interpretazione data ai miracoli descritti dalla Bibbia) si dimostrano preoccupati e pieni di riserbo; gli studiosi di storia antica sembra non vogliano intraprendere la critica delle fonti alle quali il nostro autore dice d'aver attinto; gli astronomi gli hanno generalmente dichiarato guerra spietata. In questa disputa senza precedenti il pubblico è per Velikowsky. Il suo libro, malgrado il prezzo elevatissimo (in America costa 4 dollari e 50) e la difficile lettura, è venduto ad una media di 1500 esemplari al giorno. I giornali che si sono schierati contro Velikowsky ricevono giornalmente lettere su questo tono: «State attenti di non commettere un errore madornale rifiutando le nuove teorie di Velikowsky. Le leggi fisiche e magnetiche accettate come vangelo sino al 1850, sono naufragate nel 1850 con le scoperte di Röentgen. Non dimenticatelo!».

Ma ecco il parere del prof. Atwater, direttore del Planetario di New York: «Io non ho la pretesa di dire che tutte le affermazioni di Velikowsky siano inattaccabili. Anzi [illegible]. Tuttavia l'autore di *Mondi in collisione* ha compiuto un formidabile lavoro, ed ha il merito di aver affrontato in maniera assolutamente originale i grandi problemi dell'Universo». Da una parte vi è dunque una maggioranza di scienziati che afferma: «E' semplicemente grottesco!»; dall'altra una piccola minoranza che afferma: «Bisogna star a vedere...».

c. l.

Ingrid Bergman a Venezia con l'attrice inglese Jean Simmons

CORRIDOIO VERDE

Il "radar dei pesci"

Roma, sabato sera.

Come Truman e Churchill, non pochi uomini politici italiani — a cominciare da Saragat — amano la pesca. Essi sono stati letteralmente sbalorditi nell'apprendere che esiste ormai il radar dei pesci che consente «pesche prodigiose».

Come si sa, la guerra in Corea ha determinato il reimpiego del radar per usi bellici dopo che da qualche tempo lo si era trasformato in uno strumento d'abbondanza. In effetti da qualche anno esiste il «radar [illegible]»: si tratta di uno scandaglio elettronico ultra-sonoro, che registra il fondo marino e gli oggetti sommersi.

Il «[illegible]» (così si chiama l'apparecchio) che durante la guerra servì agli americani per individuare i sommergibili all'agguato e i banchi di mine ecc. permette pure di registrare sul quadrante la presenza non solo di banchi di pesci ma anche di pesci isolati e di modeste proporzioni, sia che si muovano sotto il pelo dell'acqua o a profondità variabili persino oltre gli ottocento metri.

Un tecnico mi ha spiegato come onde acustiche ultrasonore su una frequenza di 50 mila cicli consentano il funzionamento dell'apparecchio usato dai pescatori danesi, inglesi, olandesi e norvegesi con risultati prodigiosi.

Qualche settimana fa l'apparecchio venne sperimentato su un motopeschereccio a Porto Santo Stefano e ora è applicato a una flottiglia di motopescherecci di Siracusa. I risultati sono stati ottimi. Sul quadro del registro l'onda ultra-sonica indica con prodigiosa evidenza l'andamento del fondale e la posizione dei pesci, che finiscono nelle reti in quantità maggiori del consueto.

Il ministro della Marina Mercantile on. Simonini dicevа a Montecitorio qualche giorno fa: «Vedremo i pescatori migliorare le loro condizioni di vita mediante l'uso del radar dei pesci. Per la pesca con questo strumento di lista [illegible] si è aperto un nuovo capitolo; la classica oleografia del pescatore che dopo ore e ore di fatiche trovano nella rete solo alghe e stelle marine e appena un pugno di pesci ha fatto ormai il suo tempo; i pescatori sapranno dove calare le loro reti!».

* *

Tutti i parlamentari calabresi, a cominciare dagli ex-ministri Molè, Mancini e Gullo, ogni anno fanno una capatina alla più celebre stazione di cura della loro terra: Guardia Piemontese. Si tratta di un paesino appollaiato sulla montagna; a pochi chilometri da esso è uno stabilimento di salubri fanghi, sicchè Cassiani, Laruffa e gli altri parlamentari della regione chiamano Guardia la «Abano delle Calabrie».

Guardia Piemontese si chiama così perchè il paese fu fondato da una colonia di valdesi. Per sfuggire a persecuzioni religiose il gruppo di valdesi alcuni secoli fa percorse l'intera penisola dal Piemonte alle Calabrie, finchè si fermò sul cocuzzolo di una montagna vicino a Cosenza. Poi si scoprirono le terme.

v. s.

L'aeroporto di Peretola riservato agli aerei leggeri

Firenze, sabato sera.

Si apprende che da ieri l'aeroporto di Peretola è chiuso al traffico dei velivoli di linea a seguito di una disposizione del Ministero dell'Aeronautica, per cui l'utilizzazione della pista è riservata, per un certo tratto, ai soli aerei leggeri. Tale limitazione è conseguente alla necessità di alcuni lavori di riparazione, e precisamente alla correzione di un avvallamento che si è venuto a creare nella pista stessa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Disco rosso ai fotografi nelle sartorie parigine

Dior e Fath si ispirano a elementi architettonici, da Jean Desses regna la tunica Le interessanti trovate del "mago,, Balenciaga

PARIGI, agosto.

In questi giorni il ritmo delle sfilate è rallentato. Anche nelle grandi sartorie non si riscontra più la ressa eccezionale dei primi giorni e per questo si può cominciare a raccogliere le impressioni generali e a scendere nei particolari. Purtroppo, mentre l'anno scorso si riuscì ad ottenere almeno gli «schizzi di tendenze» da pubblicare prima delle fotografie dei modelli, per questa stagione non sarà possibile presentare alcun disegno o fotografia prima della data stabilita dalla Chambre Syndacale de la Haute Couture.

Non ci resta quindi che tentare di descrivervi a grandi linee le caratteristiche più evidenti della nuova moda invernale.

L'ampiezza delle gonne

Come avevamo previsto, la lunghezza e la forma delle gonne non hanno provocato alcun mutamento notevole. Gli orli discenderanno di due centimetri per fissarsi ad una media che varia dai 38 ai 36 centimetri dal suolo. L'ampiezza delle gonne viene invece portata in primo piano; strette, ampie, misteriose rimangono affusolate o si aprono sfuggendo a campana, e talvolta si mascherano con effetti di tuniche o di false tuniche che fasciano il corpo fino al ginocchio per lasciar poi sfuggire ciuffi di pieghe a ventaglio o godets a corolla. Questa è la linea tipica, che Christian Dior definisce «a mughetto», ed altri invece, «a pagoda» o «ad imbuto rovesciato».

Il busto degli abiti tende ad apparire sviluppato. Posa su una vita segnata e trae risalto dai fianchi snelli. Jacques Fath ha battezzato «a colonna» la linea più interessante della sua collezione. Le spalle ed il busto, con la loro evidenza, rappresentano il capitello, il fusto della colonna parte dalla base del seno e arriva al ginocchio, le gonne svasate in basso rappresentano infine il basamento. E' strano che Dior e Fath, i due beniamini dell'alta moda, si siano entrambi ispirati ad elementi architettonici. Difatti la linea di successo della collezione Dior, quella sul tema obliquo, si ispira precisamente ai frontoni dei templi antichi. Motivi triangolari od obliqui segnano l'attaccatura delle maniche, lasciando indovinare il desiderio di allargare il busto per ottenere una proporzione che tende a rimpicciolire il capo.

Jacques Griffe, forse anche per obbedire al suo istinto superstizioso, definisce «a chiodo» la nuova figurina invernale. Spalle importanti e gonne affusolate schizzano l'insieme talvolta complicato, nei mantelli, da enormi colli «engloutissants» o da maniche alla Sarah Bernhardt.

L'Oriente è di moda

Pierre Balmain preferisce busti attillati, maniche strette ed assai lunghe, ampiezza delle gonne trattenuta in drappeggio sul fianco sinistro o buttata all'indietro all'orientale. Assai curiosi i mantelli alla «Gengis-Kan» e gli abiti con punto corto il basso ornate di velluto dedicati ai giochi di [illegible]. Veramente notevole la preziosissima collezione di visoni e l'abbondanza di guarnizioni in leopardo e ocelot.

Da Jean Desses regna invece la tunica. Su questa linea si sviluppa tutta la collezione ricca di particolari interessanti e di colori ben intonati, fra i quali domina il topazio bruciato.

Robert Piguet, per creare l'effetto di «double-cloche», pone giacche-redingotes su gonne affusolate, ma ampie in fondo.

Schiaparelli orna i suoi modelli con originali abbottonature che seguono la linea trapezoidale. Inoltre fissa sotto alle giacchette una misteriosa placca con il compito di comprimere l'addome che deve apparire assolutamente piatto. Le spalle invece appaiono arrotondate e contrastano con le gonne fourreaux talvolta incise da spacchi o piazzate da pinces e da larghe pieghe.

Balenciaga, il grande sarto di origine spagnola che detesta la pubblicità, ha presentato una collezione splendida. Forme e colori sono trattati con una abilità sopraffina che non stupisce quanti conoscono da anni la maestria tecnica di questo «mago della sartoria». I suoi modelli, applauditi per oltre venti minuti, sembravano quadri viventi impreziositi da superbi velluti.

I colori preferiti

Naturalmente da queste rapide note non si può pretendere la descrizione di tutti i particolari della ricca moda di questa stagione. Ogni collezione presenta numerose caratteristiche minute che meritano di essere illustrate. Tuttavia, per il momento, ci accontenteremo di segnalare le trovate più interessanti:

Le falde lunghe delle giacche-redingotes, i mantelli corti ornati di pelliccia che ricordano la vecchia Russia, le tuniche, i bordi di persiano che ornano le casacche alla Mugiko, le tendenze orientali degli abiti da pomeriggio, le abbottonature oblique, i colletti assai montanti, le redingotes prive di collo e dotate in compenso di ampi polsini di pelliccia, le giacche e le gonne «a petalo», i mantelli corti con fodere di maglia o di pelo che si indossano sui tailleurs di tweed, la serie dei «due pezzi», gli abiti-mantello e gli abiti-tailleurs, i caldi colori rinascimentali per gli abiti di velluto e le maglie laminate per pomeriggio elegante.

Per quanto riguarda i colori, segnaliamo, dopo il nero, tutte le tonalità del grigio, il verde intenso e quello tendente al blu, il marrone «tabac blonde», il rosso lacca e quello rubino, il blu zaffiro, il viola prugna, il verde alga marina, l'oro vecchio, il rosso mattone, il color talpa, il verde Murano, il rosso San Marco, il viola bizantino, il bronzo, il rame, tutti i bruni ed i colori della terra e, per finire, il giallo «Savora» ed il rosso ketchup.

Anna Vanner

Il sarto parigino Marcel Rochas assiste a una sfilata organizzata da cinque suoi colleghi. Sono sfilati abiti che si venderanno in provincia a prezzi assai bassi!

Gli italiani vogliono divertirsi

102 miliardi in un anno per spettacoli e scommesse

Il consumo equivale all'1,37 per cento del reddito nazionale - Udine è la città i cui abitanti vanno di più al cinematografo, ma Aosta non le è lontana

Roma, sabato sera.

Quanto spendono gli italiani per divertirsi? A questa domanda ha dato risposta una indagine condotta dalla Società degli autori non soltanto nel campo specifico dello spettacolo ma anche in quello delle scommesse sportive. La risposta è per un certo aspetto consolante e cioè gli italiani per divertirsi spendono molto, tanto che la spesa media per abitante tende ad avvicinarsi a quella delle nazioni che hanno raggiunto in tutti i campi — e non soltanto nel settore dei divertimenti — un più alto tenore di vita. In ultima analisi però si dovrebbe conseguentemente affermare che gli italiani spendono troppo. Ma passiamo alle cifre.

Nell'anno scorso in Italia si sono spesi in divertimenti 102 miliardi così suddivisi: 70 miliardi in spettacoli, 32 miliardi in scommesse sportive. Poichè l'Istituto Centrale di Statistica ha calcolato per quel periodo il reddito lordo nazionale, a prezzi di mercato, pari a 7488 miliardi se ne deduce che gli italiani hanno speso in divertimenti l'1,37 per cento del reddito lordo nazionale mentre nel 1938 ne spendevano soltanto 0,54 per cento.

Nel 1949 la spesa per i soli spettacoli è di 50 volte superiore a quella del 1938 e comprendendovi anche le scommesse sportive (allora praticamente inesistenti) di 125 volte superiore a quella dell'anno base dell'anteguerra.

Un successivo ed annualmente costante aumento si verifica anche in altri settori di consumo di beni non di prima necessità; tipico fra tutti quello dei tabacchi che dal 1949 al 1950 è passato da 206 a 239 miliardi. Bisogna anche dire che l'aumento è superiore a quello del naturale incremento demografico e dello stesso accrescersi del reddito nazionale, tale insomma da far sentire il suo peso nel rapporto di distribuzione dei consumi fra beni di prima necessità e quelli voluttuari, sacrificati i primi a vantaggio dei secondi.

Si potrebbe a tutta prima credere che questo incremento delle spese voluttuarie sia dovuto ad alcune classi o a regioni particolarmente benestanti. Non è invece così perchè le statistiche accertano un maggior ritmo evolutivo per le spese in divertimenti proprio nelle regioni più povere — insulari e meridionali in genere — e nelle campagne rispetto alle città. Insomma vi è un indice di progresso sociale che testimonia un migliorato tenore di vita della popolazione italiana nel suo complesso.

Il primato degli incassi è tenuto dai cinematografi: 58 miliardi su 70; seguono poi i teatri con 5,5 miliardi; i campi sportivi con 5,4; e infine le sale da ballo e gli spettacoli vari con 6,5 miliardi.

Il numero dei biglietti venduti nei cinematografi passa da 340 milioni del 1938 ai 600 milioni nel '49. Il prezzo medio del biglietto nell'anno scorso è stato di lire 87,9 che è un prezzo alto; ma occorre tener conto dell'accertato fenomeno per cui gli spettatori tendono ad abbandonare le vecchie sale più a buon mercato per affluire in quelle nuove, più care ma più accoglienti.

Le città che registrano maggiori incassi cinematografici sono nell'ordine: Roma con 5 miliardi e 700 milioni di incassi e 50 milioni di biglietti venduti; Milano con 5 miliardi e 500 milioni e 35 milioni di biglietti; Genova, Torino e Napoli sono alla pari con 2 miliardi caduna come pure Firenze e Bologna con 1 miliardo. I prezzi più alti si registrano a Milano con una media di 160 lire mentre a Roma e a Genova la media è di 120 ed a Venezia, Bologna, Palermo, Torino e Firenze di 100.

In tema di frequenza la popolazione di Udine è al primo posto con una media di 40 spettacoli all'anno per abitante. Seguono Mantova e Savona con 37; poi Firenze e Bologna e poi ancora Aosta con 34 biglietti per abitante.

A testimoniare l'evoluzione sociale delle popolazioni che hanno un più basso tenore di vita sta il fatto che in rapporto al 1938 nell'anno scorso le popolazioni di Frosinone, Latinia, Campobasso, Matera, Reggio Calabria e Nuoro hanno aumentato il consumo dei biglietti per cinematografo da un minimo del 209 per cento per Matera a un massimo del 426 per cento per Frosinone. A ciò si aggiunga che in 10 anni, dal 1940 al 50, il cinematografo è penetrato in nuovi comuni con una popolazione complessiva di oltre 3 milioni di abitanti ed in maggioranza sono paesi meridionali. Invece circa 6 milioni di italiani abitano in comuni ancora sprovvisti di cinematografi.

v.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Musica e case

Mi scrive «un musicista di Milano» *per chiedermi con quale motivazione è stato dato dall'Accademia di S. Cecilia di Roma il Premio Busoni di due milioni a Igor Strawinsky e se non sarebbe stato meglio devolvere la cospicua somma in borse di studio per giovani musicisti italiani.*

La motivazione è questa: «al musicista vivente la cui personalità artistica sia riconosciuta altamente significativa per la vita musicale». E su questi regoli, su questo binario, sono corsi all'estero i due milioncini. Certo sarebbe stato meglio che fossero rimasti in casa nostra a beneficio dei giovani di provata capacità artistica.

Strawinsky, invitato dal presidente dell'Accademia suddetta a venire in Italia per dirigere un concerto di musiche proprie, si è dichiarato spiacente di non poter accettare l'invito essendo carico di impegni fino al 1952. Speri perciò il lettore musicista che ci ha scritto di vederlo alla Scala o a Roma fra due anni. Naturalmente salvo impegni... Intanto ha ritirato il premio.

«*Si è parlato tanto di grattacieli* — ci scrive il signor R. S. che si qualifica impiegato e padre di famiglia — *ma cosa è saltato fuori? Dei mostruosi dadi, degli scatoloni con delle feritoie per finestre, senza un balcone nel quale uscire a prendere aria per non soffocare*».

Giustissimo. I moderni costruttori — a parte lo spregio di ogni regolamento d'edilizia, d'estetica, di buon gusto — prima fanno il di fuori e non risparmiano il cemento eppoi pensano alle stanze. Ce le mettono, ma come?

Ha ragione il lettore che rimpiange le case dell'800, la casa ch'era il rifugio, la tranquillità, il silenzio oggi che fuor dalla soglia c'è la febbre del traffico e il frastuono.

La casa una volta era tutto, cioè la famiglia, il riposo dal lavoro tra gli affetti delle proprie creature, la cara donna, i più cari figliuoli e tutto quello che s'è salvato lungo gli anni vissuti. Oggi la casa moderna, cacciata fino ai quattordicesimi piani, è un luogo dove qualche volta si mangia e non sempre si dorme. Ieri o l'altr'ieri, la maggior vita di un uomo o della donna era in casa. Casa e famiglia, si diceva. Oggi, ingollato l'ultimo boccone, se ne scappa il padre, se ne scappano le figliole... Osservare la sera i tram gremiti a tariffa maggiorata.

Vorrei che invece delle «case alte» si ritornasse alle case giuste di misura. Lo spazio non manca. Il guaio è che la sete di guadagno e l'affarismo vuol fabbricare nelle vie centrali e allora si sale in alto e s'impongono degli affitti astronomici, di pari altezza.

Si dovrebbero bandire dalle costruzioni quelle eccellenti conduttrici di suoni che sono le pietre vuote, forate, e sostituire alle pareti e ai soffitti di cartone che permettono di sentire quante volte il coinquilino accanto cambia fianco nel letto, pareti e soffitti come quelle delle vecchie case dove marito e moglie potevano anche accapigliarsi a piacere senza disturbare i vicini e far intervenire la Celere come oggi avviene per tanti litigi domestici.

m.

L'età delle attrici

La signorina Clara Fucci, ci scrive da Alassio «per chiederci l'età esatta di alcune attrici del cinema. Vuol sapere inoltre se una nostra attrice di rivista ha compiuto o no i cinquant'anni».

Signorina Clara Fucci: il vostro è un argomento, diciamo così, «scottante». E noi amiamo la tranquillità.

Perchè non chiederci particolari sulla fauna australiana, l'altezza della Torre Eiffel, le dimensioni del lago Michigan? Vi avremmo risposto volentieri. Purtroppo abbiamo un ricordo così poco gradito sull'argomento «Età delle attrici» che, per questa volta, preferiamo scontentarvi.

Sapete: un giorno si parlava dell'attrice a cui anche voi accennate.

Un tale disse:

— Alla sua età si può essere ancora considerati giovani.

Allora noi, ingenuamente, commentammo:

— Un generale d'armata, per esempio, lo sarebbe.

Lo crederesté! L'attrice, saputa la faccenda, da quel giorno ci tolse il saluto.

A tavola non s'invecchia

Un gruppo di villeggianti di Cervinia ci sottopone il seguente problema:

«Come va interpretato il detto "A tavola non s'invecchia?". Nel senso che a tavola il tempo trascorre senza che ce ne accorgiamo, oppure nel senso che chi sta molto a tavola non avrà vita lunga, e quindi il tempo di invecchiare?».

Nel primo senso, naturalmente, ma non nel significato più bassamente materialistico dell'espressione. I piaceri gastronomici sono certo fra i migliori che siano stati riservati all'uomo, ma il valore di un pranzo non sta solo nella squisitezza dei piatti che si mangiano: contano assai la dolce ebbrezza del vino, il sapore della conversazione, il dolce gusto dell'essere fra amici. Gli antichi, che erano saggi, concentravano attorno alla «tavola» anche i piaceri del canto, della musica e della donna; e i greci, che furono i più civili di tutti, non ammettevano alla loro mensa se non una ristretta aristocrazia di donne, che sapevano parlare e tacere a tempo giusto, e dare agli uomini ogni più eletto piacere.

Radar in medicina

Il signor Giorgetto N., di Lusignano, è curioso di sapere «se nel campo della medicina anche il radar potrebbe avere qualche utilizzazione pratica».

— Come no! — direbbero gli americani del sud. Ci ci hanno già pensato gli americani del nord. Si sono detti: se non sempre la stessa radiologia è capace di precisarci la presenza di certi corpi estranei andatisi a conficcare in punti remoti del nostro organismo o di concrezioni formatesi nei tessuti, forse utilizzando il rimbalzo di certe onde ad alta frequenza lanciate nei tessuti stessi si arriverà allo scopo.

Si sono messi quindi al lavoro per costruire l'apparecchio adatto, fondato appunto sul principio del radar. Per ora non sono state ancora eseguite prove sull'uomo, anche perchè era necessario sincerarsi che l'intensità delle onde sonore non fosse nociva ai tessuti organici. Esperienze di laboratorio hanno escluso questo fatto, in base alle prove sugli animali.

L'apparecchio, concludendo, sarà perfezionato in modo da generare onde sonore, mediante il noto metodo dei cristalli di quarzo, e le convoglierà nei tessuti e negli organi sospetti di albergare calcoli, schegge o altro. Se tali onde incontreranno il corpo solido sospettato verranno da quello riflesse e trasformate in impulsi elettrici, che compariranno su uno schermo a raggi catodici. La posizione del corpo estraneo sarà quindi possibile determinarla in base al tempo intercorso tra l'emissione del primo impulso e la ricezione dell'eco ed alla posizione del segnale sullo schermo.

Invito alla prudenza

Il signor P. N., Torino, ci rivolge la seguente proposta:

«Perchè i giornali non pubblicano, nel resoconto di ogni incidente stradale, l'elenco delle cause provate e probabili, indicando quali erano le condizioni del fondo sul luogo della sciagura, le caratteristiche particolari della strada, ecc. Potrebbe essere una specie di scuola di perfezionamento alla guida, oltrechè un invito alla prudenza».

E lo spazio, i giornali dove lo prenderebbero, signor P.N.? Purtroppo le sciagure sono così numerose e sulle strade, fra pirati e incoscienti, circola troppa gente refrattaria ad ogni consiglio di prudenza, e ogni dettame della saggezza. Se non rispettano le norme del codice, i cartelli e le segnalazioni, come sperare che si lascino convincere dalle inchieste dei giornali? Noi pensiamo che il mezzo più sicuro per prevenire gli incidenti sia ancora quello di migliorare le strade e dare disposizioni draconiane agli agenti preposti alla sorveglianza.

Latine lingua viva

Una lettrice di Biella, la signora Silvia S., scrive:

«Ho letto in questi giorni a proposito della dichiarazione del dogma dell'Assunzione che le Autorità ecclesiastiche negli atti ufficiali si esprimono sempre in latino. Sono curiosa di sapere come, usando una lingua morta da un millennio e mezzo, possono indicare cose che esistono soltanto oggi. Come possono, per esempio, parlare della ferrovia, della radio, della bomba atomica, dei comunisti, senza creare delle confusioni?».

La difficoltà viene superata con perifrasi o giri di parole. Gli studiosi del Vaticano si sono sempre preoccupati di far muovere il latino con i tempi, in modo che la qualifica di «lingua morta» serva piuttosto ad indicare un'epoca storica che non una sostanziale impossibilità di esprimere cose e fatti dei nostri giorni. Portiamo come esempio Giovanni Pascoli che nei suoi poemetti latini ha creato espressioni del tutto nuove.

Un Segretario del Vaticano ha pubblicato recentemente un «Dizionario dei neologismi». In esso troviamo: ferrovia = via ferrata axibus constrata (via ricoperta con assi di ferro); radio = nuntium per aetherias undas missum (messaggio inviato attraverso le onde eteree); bomba atomica = globus atomica vi displodens (globo esplodente per forza atomica); comunista = aequandorum bonorum fautor (fautore dell'uguaglianza dei beni).

QUESITI SUI FITTI

Il dott. Carlo C., di Verzuolo (Cuneo), ha concesso in locazione, da qualche anno, un *alloggio ad un operaio che, beneficiato dell'abitazione gratuita, presta la sua opera come giardiniere a favore del proprietario di casa. Ora detto inquilino ha dichiarato di non poter più svolgere tale mansione e assicura di lasciare l'appartamento appena sarà riuscito a trovarne un altro. Lo interpellante domanda come si deve regolare per l'eventuale licenziamento e, perdurando simile situazione, quale aumento di canone abbia diritto di applicare. Il caso esposto non è compreso nelle recenti disposizioni in quanto non si tratta di locazione, ma di abitazione concessa come corrispettivo di una prestazione d'opera. Venuta questa a cessare, il proprietario dell'immobile, ha diritto di riottenere la disponibilità nè il prestatore d'opera si può opporre. Ove poi il locatore intenda consentire alla permanenza del dipendente nell'alloggio, ha la facoltà di stabilire quelle condizioni che ritiene più opportune essendo in ciò completamente libero da ogni vincolo, tanto per la misura del canone, quanto per la durata del contratto. Ringraziamo il lettore della gentile offerta per la nostra beneficenza.*

■ ■

Il signor S. F., di Aosta, quale *proprietario di uno stabile, concede in affitto diversi appartamenti in data anteriore al 1945 e si è accordato con gli inquilini per qualche maggiorazione del canone. Domanda se possa pretendere il 40 per cento di aumento dopo il 1° giugno 1950. Rispondiamo affermativamente, però, essendo state effettuate precedentemente, delle maggiorazioni non previste dalle leggi in materia, l'inquilino può chiedere la restituzione delle somme pagate in più mediante idonee trattenute sui canoni maturandi. Lo stesso lettore ci chiede come debba regolarsi, in particolare, per le locazioni stipulate dopo il mese di aprile 1947. Si tratta di pattuizioni concordate in regime di libero contrattazione e perciò le richieste di aumento del canone, alla scadenza della locazione, non sono soggette a vincoli o restrizioni di sorta.*

■ ■

La sig. Maria G., di Torino, *concede in affitto un alloggio di 2 camere e cucina ad un impiegato statale che da tre anni è stato trasferito a Milano, dove dice di abitare in casa di parenti. Continuerà a tenere l'appartamento a Torino che occupa solo nel periodo estivo e di cui praticamente si serve per la villeggiatura. La proprietaria vorrebbe riottenere l'uso dell'immobile locato. Il conduttore decade dalla proroga quando ha la disponibilità di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari nello stesso comune od in altro comune dove abitualmente dimora. Riteniamo pertanto che l'impiegato non possa fruire della proroga «ex-lege» in quanto, evidentemente, dispone di altra abitazione a Milano. Tra l'altro ci sembra che un impiegato statale debba avere la residenza nel comune in cui presta servizio.*

■ ■

L'abbonato Giuseppe A., di Torino, in data 1° luglio 1948, *ha cambiato il proprio alloggio con altro inquilino venuto ad occupare il suo appartamento. I relativi proprietari degli immobili concedevano il loro consenso previo un congruo aumento del canone, malgrado che in quell'epoca le pigioni fossero bloccate. Domanda se la fattispecie è da considerarsi alla stregua degli articoli 8 e 15 della nuova legge, oppure se il contratto sia da ritenersi libero. Riteniamo, salvo diverso parere in base all'esame delle precise pattuizioni stipulate, che le locazioni di cui sopra costituiscano contratti nuovi. Non sarebbero tali se, all'atto dello scambio degli alloggi, i rispettivi canoni fossero rimasti invariati.*

■ ■

Il signor A. L., di Torino, mutilato di guerra, dal 1937 ha *concesso in locazione un immobile adibito ad uso negozio e abitazione per la durata di nove anni. Chiede se può riottenere la disponibilità, dato che necessita dei vani locati e, in caso contrario, quali aumenti deve applicare. Precisa che il conduttore, all'atto della immissione nello stabile, pagava un canone di L. 1900 annue elevato poi, secondo le maggiorazioni di legge, a L. 8000. Dal 1949 l'inquilino, di sua volontà ha corrisposto il fitto nella misura di lire 20.000. Se l'interpellante è in grado di dimostrare la propria necessità urgente ed improrogabile di riavere alloggio e negozio può far decadere l'inquilino dalla proroga ed ottenere nuovamente la disponibilità del suo immobile. Per quanto concerne il punto relativo al canone riteniamo che nessun nuovo aumento possa essere richiesto fin tanto che, applicando regolarmente i vari aumenti di legge, non si raggiunga un canone annuo superiore alle lire 20 mila.*

■ ■

La signorina Stellina A., di Acqui, il 1° marzo 1949, si è *resa acquirente di un negozio da pettinatrice. Il proprietario dell'immobile le ha elevato il canone mensile da L. 1900 (che il precedente inquilino corrispondeva) a L. 4000. Ora pretende un ulteriore aumento sulla base del 25 per cento. Il suo contratto di locazione è libero e quindi valgono le considerazioni esposte per il caso precedente.*

■ ■

Il signor Angelo A., di Corio Canavese, nel 1946, ha ceduto *in locazione un negozio di tabaccheria, panetteria e commestibili con annesse 2 camere ad uso abitazione e una tettoia per il deposito della legna. Vuol sapere in quale misura debba applicare l'aumento del canone di affitto. Anche qui versiamo in tema di contratto libero e di conseguenza non sottoposto a norme vincolative.*

IL CASO DI DUE PROFUGHI RUSSI

Salvata in extremis un'eredità di 162 milioni

Trieste, sabato sera.

Assieme ai numerosi cittadini sovietici che, espulsi dalla Jugoslavia, affluiscono quotidianamente nella zona anglo-americana del T. L., sono giunti in questi giorni al campo profughi di Villa Opicina, presso Trieste, due sposi di origine russa, Dimitri Popov di 77 anni, cieco, con la moglie Rafa di anni 65, paralitica alle gambe.

Alle autorità del campo essi hanno raccontato la loro triste storia. Dal giorno in cui dovettero abbandonare la propria patria, circa trent'anni fa, ripararono in Jugoslavia e, come molti altri loro connazionali, si stabilirono a Belgrado. Qualche anno dopo, il loro unico figlio, Vassili, emigrò negli Stati Uniti, dove, acquisita la cittadinanza americana e modificato il proprio nome in quello di John Davis, fece fortuna. Morì qualche anno fa a Los Angeles lasciando ai genitori la cospicua somma di 250 mila dollari, pari a circa 162 milioni di lire.

Allo scopo di venire in possesso dell'eredità, Dimitri e Rafa Popov firmarono una delega di pieni poteri al governo jugoslavo che incaricò il proprio console a Los Angeles dell'incasso. Prima però che la pratica venisse portata a termine, i due coniugi ricevettero l'intimazione di abbandonare il territorio della R.P.F.J. Nel giro di poche ore, preso il treno, ripararono a Trieste.

Le autorità americane del Territorio Libero si interessarono subito della vicenda e suggerirono al Popov di revocare immediatamente, per telegramma, la precedente delega e di affidare la tutela dei propri legittimi interessi ad un avvocato di fiducia. Il telegramma è stato spedito ieri ed il caso ha voluto che giungesse in tempo, perchè proprio ieri i 250 mila dollari dovevano venire versati al console della R.P.F.J. a Los Angeles. Oggi stesso il tribunale di quella città della California esaminerà il ricorso avanzato dal console jugoslavo che ha impugnato la validità della revoca.

Disposizioni per la caccia nella provincia di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Il comitato provinciale della caccia di Vercelli, dopo aver reso noto che l'apertura della caccia e dell'uccellagione nella provincia è fissata per la zona di pianura al 27 agosto e, per la zona delle Alpi al 10 settembre (chiusura generale al 17 dicembre) precisa che dal 18 dicembre p. v. al 1° gennaio 1951 compreso è consentita la caccia ai palmipedi e trampolieri sui corsi d'acqua, paludi, stagni, risaie e appostamenti fissi nel territorio a sud del Canale Cavour. Nel territorio della provincia a nord del Canale Cavour, esclusa la zona delle Alpi, la caccia ai palmipedi e trampolieri è consentita unicamente da appostamenti fissi preventivamente denunciati, lungo il corso del fiume Sesia e sul lago di Viverone. La caccia al camoscio si chiude con il giorno 22 ottobre.

Domenica. — Bellissima giornata, durante la quale però avvertiremo un certo senso di stanchezza. Oggi e domani le vibrazioni cosmiche si presentano propizie, in modo eccezionale, per gli interventi chirurgici. I viaggi in aereo e per mare appaiono augurali durante la notte. Favoriti i traslochi, le operazioni finanziarie, gli acquisti dei cani e dei cavalli da corsa. In mattinata recatevi a pescare. Per tre giorni le massaie possono dedicarsi proficuamente alla confezione di conserve e marmellate. Successo di prestigio per i soggetti del Sagittario (23 novembre-22 dicembre), del Leone (23 luglio-22 agosto) e per i nati durante il corso degli ultimi dieci giorni di febbraio e di giugno. Organizzare un pranzo in famiglia invitando amici, associati o coloro cui siamo uniti per ragioni di lavoro. Una stella ben delineata sotto l'indice fa presumere una piena riuscita nel campo professionale. Due stelle significano una smisurata ambizione che dev'essere opportunamente contenuta. Usare della moderazione, non infliggere inutili ferite d'amor proprio agli avversari.

Lunedì. — Sono previsti molti incidenti, ma di limitata importanza. Favorite le applicazioni di diatermia. Le donne sapranno imporre la propria volontà mettendo in opera tutta la loro energia per l'attuazione di progetti da tempo preparati. Godranno degli aiuti di parenti specialmente da parte dei nonni o di persone molto anziane. Giornata fausta per i fidanzamenti, i matrimoni, la firma dei contratti o l'inizio di lavori in società. Evitare il numero 7 e suoi multipli, in modo particolare il 21. La serata si chiude stancamente col nuovo gonfio di tristezza.

DORDONI HA DATO IL «LA» ALLE VITTORIE AZZURRE

Tocca a Consolini e Tosi per la finale del lancio del disco

L'atleta italiano ha ottenuto la misura migliore

Superata stamane da Taddia la prova eliminatoria nel "martello,,

Due arrivi agli «europei» di Bruxelles. Quello di Dordoni...

... e quello dell'olandese Blankers-Koen che guizza irresistibile sul traguardo nei 100 metri piani femminili, davanti alla russa Setchenova. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, sabato sera.

Il pomeriggio della terza giornata dei campionati si è chiuso con un buon attivo degli atleti azzurri; la bandiera italiana è stata issata per la prima volta sul pennone più alto dello stadio per merito di Pino Dordoni, vincitore nei 50 chilometri di marcia.

Nella prima parte della gara Dordoni piangeva per la tensione nervosa che lo aveva preso; il commovente incoraggiamento degli amici emiliani (il gruppo dei quali è considerevolmente numeroso) e dei compagni di squadra lo hanno però ben presto rinfrancato permettendogli di iniziare quella lunga fuga durata 35 chilometri, utile a conferirgli il titolo di campione d'Europa. L'ostacolista Bulestra, gli è andato incontro nel finale della gara accompagnandolo con urlacci da far accapponare la pelle; anche Tagliapietra, la Cordiale, la Piccinini e la Musso sono stati vicino al buon «Pino» negli ultimi chilometri della sua fatica.

Dopo l'arrivo il presidente Zauli lo ha baciato; non succede tutti i momenti vedere un presidente di federazione, anzi, nel nostro caso, il segretario del C.O.N.I. abbracciare qualcuno. E' capitato qui a Bruxelles in occasione della vittoria di un italiano. Auguriamoci che effusioni del genere Zauli sia costretto a ripetere oggi e domani.

* *

Il servizio rifornimento e sanitario è disimpegnato da un gruppo di militari belgi i quali si precipitavano all'arrivo di ogni marciatore a soccorrerlo e a buttargli addosso coperte. Dopo Dordoni, e il più forte degli svedesi, Ljunggren, giunse il fratello minore di questi, roseo e tranquillo come se fosse partito allora. Tutti molto freschi. La scena sentimentale si ebbe, quando il primogenito confuse il suo sudore con quello del fratello, in un abbraccio che avrà fatto dimenticare al beniamino della famiglia Ljunggren, l'enorme fatica compiuta.

* *

«Madama» Cordiale, la chiamano a Torino. Nella borgata Lucento tutti la conoscono e le vogliono bene per quel suo modo di fare un po' rude ma sincero e buono. In competizioni importanti essa non ha mai avuto fortuna per uno strano destino che la perseguita. A Oslo, ai campionati di quattro anni fa fece tre lanci nelle eliminatorie e la sua gara ebbe termine così; a Londra, nelle olimpiadi del '48, appena reduce dall'avere stabilito il record italiano con 45,08 superò a malapena i 41, preceduta di 10 centimetri dalla francese Ostermeyer; ieri, quando 45 metri sarebbero bastati per terminare seconda dietro la famosa Dumbase, non ce l'ha fatta, soccombendo di fronte al numero 2 delle russe.

La Cordiale lavorava alla Venchi Unica di Torino, ma ora è a casa, giacchè i sindacati non avrebbero permesso a suo marito, da tempo disoccupato, di accettare un'occupazione offertagli. Non per farsi i conti in tasca a nessuno; ma la FIDAL si attirerà certamente la gratitudine di questi atleti come Lecesse, come Dordoni, [illegible] la Cordiale, che per il loro piazzamento si sono guadagnati un bel premio stabilito appunto dalla nostra federazione, come riconoscimento agli atleti più meritevoli.

* *

Due fra i più noti dirigenti dell'atletismo piemontese assistono ai campionati; sono il presidente del comitato Diana e il vice-presidente Leone, entrambi consiglieri federali. Essi prima di partire avevano protestato alla FIDAL centrale per l'esclusione di qualche atleta piemontese che in rapporto al valore dei selezionati dalle varie specialità avrebbe avuto diritto di essere incluso nella squadra; figuratevi la loro meraviglia quando stamane Lombardi, rappresentante italiano nel salto in lungo non superò il limite di qualificazione, rimanendo di sotto ai 7 metri, misura pressochè sempre alla portata dei torinesi Ardizzone e Druetto.

* *

La giornata odierna che dovrebbe vedere un nuovo sicuro successo azzurro nel lancio del disco, grazie a Consolini o a Tosi ed uno probabile nei 400 ad ostacoli, dove abbiamo in gara Filiput e Missoni, si è iniziata con la ripetizione della batteria della staffetta 4x100. Presente anche la Russia, — nonostante i timori — presente e vincitrice con il tempo di 41" e 7/10. Seconda Islanda. Terza Inghilterra, tutte ammesse alla finale.

Per quanto riguarda invece il martello, Taddia è stato ammesso alla finale. Nella gara eliminatoria il lanciatore italiano ha raggiunto la misura migliore registrata in mattinata, con m. 55,05. Con lui sono in finale: Brandij (Norv.), Kanaki (URSS), [illegible] (Jugoslavia), Clark (Inghilterra), Dadak (Cecoslovacchia), [illegible] (Danimarca), Galin (Jugoslavia) e Douglas (Inghilterra).

Oscar Lat.

Profeti (a sinistra) si è inaspettatamente classificato secondo nel peso, dopo Huseby (al centro), precedendo il russo Grigalka (a destra). (Telefoto)

DUBBI SUGLI INGLESI A SILVERSTONE

Farina ha girato a tempo di record

Silverstone, sabato sera.

Non si sa ancora se le nuove B.R.M. debuttino o dichiarino forfait nel Gran Premio di Silverstone che si svolge oggi. Tutto sembrava finalmente pronto per la loro prima comparsa ufficiale sulla scena del grande automobilismo veloce. Ed ecco due inconvenienti, proprio all'ultima ora: 1) lo strappo muscolare di Mays; 2) le noie al cambio. Mays è l'uomo che dal 1937 si è sempre battuto, con tutte le sue forze, per la creazione di una macchina britannica che tenti di conquistare all'Inghilterra il primato assoluto nel mondo del volante.

Dopo infinite disillusioni e dopo tante prove le macchine sono state finalmente approntate, Mays doveva pilotarne una: queste B.R.M. sono la carne della sua carne, ed ecco che proprio alla vigilia un banale strappo muscolare ad un braccio mette Mays se non fuori combattimento, almeno in minorate condizioni fisiche.

C'è poi il fatto dei cambi. Ieri le B.R.M. non hanno compiuto le prove regolamentari. Si era guastato qualche congegno, sembra il cambio. I meccanici hanno lavorato febbrilmente l'intera notte, a poche ore dal «via» le riparazioni non erano terminate.

Bisogna poi che gli inglesi facciano appello alla generosità e alla cavalleria dei loro avversari italiani e francesi. Se infatti i piloti dell'Alfa, della Ferrari, della Talbot o qualsiasi altro concorrente si impuntano, le B.R.M. non partono. Il regolamento dice che le macchine che non completano le prove regolamentari rimangono automaticamente squalificate. Le prove regolamentari finirono ieri, dunque...

Ma gli italiani e i francesi hanno accettato la sfida delle nuove B.R.M. accogliendo l'invito di competere nella gara odierna anche se essa non vale per nessun campionato e se è troppo corta, soltanto 170 chilometri circa.

Si dice che le B.R.M. oltrepassino i 400 km. all'ora. E tante altre cose si dicono, anche che sia per tramontare il primato dei piloti e delle macchine italiane.

Ieri intanto Farina ha girato a tempo di record e Fangio è pronto al rincalzo all'asso torinese; la Ferrari poi (una Ferrari speciale) ha in Ascari un difensore che non ha bisogno di presentazioni.

Il percorso è modificato e più veloce, rispetto a quello recente del Gran Premio d'Europa. Così è fatto per eliminare — su consiglio di Fangio — alcune curve strette e troppo pericolose. L'incidente ginevrino di Villoresi comincia a rendere più prudenti gli organizzatori.

Prima della gara dei «bolidi» ci sarà una competizione per vetturette. Era iscritto anche Nuvolari e nelle prove, pilotando una Jaguar, il sessantenne mantovano volante aveva entusiasmato persino i compassati figli di Albione. Purtroppo Nuvolari ha dichiarato forfait, perchè di nuovo i gas di scarico gli provocano nausee insopportabili.

In Inghilterra, l'attesa per il debutto delle B.R.M. è enorme. Sono affluite a Silverstone, una piccola località quasi sperduta a 100 km. a nord di Londra, oltre centomila persone.

Robinson mette k. o. Basora in 52 secondi

New York, sabato sera.

A Skranton, nella Pennsylvania, il campione del mondo dei medio-leggeri, Ray Robinson, ha messo fulmineamente fuori combattimento il pugile Joe Basora, atterrandolo definitivamente al 52" del primo «round». Il combattimento era stato fissato in 5 riprese, ma l'impeto del campione e l'evidente inferiorità dello sfidante hanno ridotto lo scontro a poche battute d'un ritmo cinematografico. Nei 52 secondi di combattimento, il Basora è stato atterrato ben quattro volte; la penultima egli si è rialzato al conto di 9; l'ultima volta, quella fatale, egli è rimasto privo di sensi per quasi 7'.

Gasperini eliminato ai campionati di nuoto

Vienna, sabato sera.

I campionati europei di nuoto sono stati ripresi oggi con le eliminatorie dei 200 metri a rana per uomini e dei 400 metri stile libero femminile.

Gli azzurri Gasperini e Calligaris non sono stati ammessi alla finale.

Oggi e domani a Finalmarina

Italia-Francia di tennis juniores

FINALMARINA, sabato sera.

Sui campi del Circolo tennis finalese oggi alle 14,30 ha inizio l'annuale incontro tra i tennisti juniores italiani e francesi. I nostri ragazzi, reduci dal successo riportato sulla Svizzera a Langenthal, sperano di rinnovare il successo dell'anno scorso anche se la formazione francese si presenta notevolmente rafforzata dall'apporto di tre «seconda serie».

Oggi con inizio della gara alle 14,30 si giocheranno sei singolari e tre doppi maschili e un singolare femminile. L'interessante incontro si concluderà domani pomeriggio.

La squadra italiana comprende Gosa, Cosi, Cianna, Palmieri, Pietrangeli, Pizzo, Spinola, Tasso e Silvana Lazzarini. I francesi disporranno invece di Dubusson, Pillet, Laery, Gailbert, Loyan, [illegible] e Annie Passet.

DOMANI ESAME DELLE SQUADRE DI "A,,

Il Torino a Ginevra a Biella la Juventus

La prima prova impegnativa dell'Inter

Il riposo domenicale dei calciatori è finito. Agli stadi stamane [illegible] le folle che vogliono lo spettacolo, e ai professionisti della sfera di cuoio non rimane che «indossare gli abiti da lavoro» per la ripresa. Ancora due turni di «amichevoli» e poi la macchina del campionato di calcio comincierà a muoversi. Siamo alle ultime battute della preparazione, anzi entriamo con domani nella fase dell'allenamento che possiamo definire ufficiale.

Tutte, o quasi, le squadre di serie A usciranno così per la prova generale. Il programma combinato non presenta incontri di cartello. Tutti si sono voluti cautelare per non trovarsi presto alle prese con avversari troppo impegnativi. Le condizioni fisiche e di forma degli atleti non permettono ancora il massimo sforzo, ed occorre non rischiare il guaio di un verdetto negativo che alzerebbe le prime critiche e susciterebbe le prime proteste. Per discutere ci sarà tutto il tempo, il campionato di calcio dura in Italia dieci mesi esatti.

Ed è per questo che la Juventus andrà a Biella contro quella formazione che milita in serie C, che il Milan si trasferirà sulla Laguna ospite d'obbligo del Venezia, che l'Inter aspetterà a San Siro il Legnano, che il Torino incontrerà a Ginevra il Servette, che il Bologna rimarrà all'ombra delle due torri per aspettare la Salernitana, che il Genova farà un viaggio ameno in quel di Chiavari, e così via.

Non per questo langue l'attesa degli appassionati: c'è il rischio della prova, c'è il brivido della novità. Vediamo ad esempio la Juventus; nessuno può credere che la partita di Biella possa mettere in difficoltà la squadra campione, ma il confronto non passerà sotto silenzio. Servirà a dare una idea esatta dello stato di forma dell'«undici», e potrà pure dimostrare quale sarà l'apporto del danese K. A. Hansen al gioco del quintetto bianconero. A mister Carver, poi, la partita dovrà dire anche qualche altra cosa, specie per quanto riguarda il ruolo di mediano sinistro e di portiere. Alla maglia n. 6 sono candidati Bizzotto e Piccinini, entrambi in possesso di possibilità tecniche notevoli, più classico ed elegante il primo, più combattivo il secondo. Viola e Cavalli sono in corsa per la conquista del posto di portiere; tutto dipenderà dalla prova di Biella. Nel primo tempo Carver presenterà la migliore formazione; solo nella ripresa apporterà alcune variazioni per includere in gioco Boniforti, Patrucco, Ferrario, Vivolo e forse altri ancora.

Il Torino è partito stamane per Ginevra. Sono saliti in treno sedici giocatori: Buttarelli, Bersia, Cuscela, Picchi, Rosen, Ney, Gremese, Giraudo, Depetrini, Frizzi, Bengtsson, Onorato, Carapellese, Giammarinaro, Motta e Vandone. Un lotto di atleti che permetterà a Bigogno di tentare più formazioni.

Ma è l'esibizione di Rosen la più attesa. Lo svedese è giunto in Italia con commendatizie di rilievo e sul prato di via Filadelfia ha già avuto modo di dimostrare che questa fama è meritata.

Il programma di domani

BIELLA: Biellese-Juventus
VENEZIA: Venezia-Milan
MILANO: Inter-Legnano
TREVISO: Treviso-Udinese
NAPOLI: Napoli-Cremonese
LUGANO: Lugano-Pro Patria
LOCARNO: Locarno-Atalanta
NOVARA: Novara-Seregno
VARESE: Varese-Como
TRENTO: Trento-Lazio
PADOVA: Padova-Verona
LECCE: Lecce-Bari
BOLOGNA: Bologna-Salernitana
LUCCA: Lucchese-Pontedera
CLUSONE: Clusone-Brescia
MENDRISIO: Mendrisio-Saronno
VALDAGNO: Marzotto-Modena
ZOCCA: Modena mista-Milan r.
REGGIO E.: Reggiana-Carpi

Tanti sul classico circuito Pallanzeno, Ponte Masone, Beura, Cuzzego, Masera, Crevoladossola, Domodossola (da ripetere 4 volte).

Evidentemente Savigliano intende nuovamente respirare entro le sue mura aria di agonismo ciclistico; infatti il V. C. Racca indice il Circuito Cittadino (di Km. 1,750 da ripetere 40 volte per complessivi Km. 70) in palio la Coppa Bianchetto (definitiva) ed oltre L. 40.000.

Riserviamo quindi per ultime le due maggiori attrattive della domenica ciclistica; si tratta di due competizioni che hanno carattere nazionale.

Sono precisamente l'Eliminatoria Regionale della Coppa Adriana per squadre Allievi e della Coppa Italia per squadre Dilettanti. La prima organizzata dalla S. C. P. Fossati di Novi Ligure (la cui squadra vinse lo scorso anno la prova), sul circuito Novi, Pozzolo, Rivalta, Tortona, Villalvernia, Cassano, Rigio Serravalle, Novi da ripetere 2 volte per totali Km. 90.

L'Eliminatoria Regionale della Coppa Italia viene organizzata dal C.R.P. dell'U.V.I. (per quanto lo scorso anno abbia vinto la rappresentativa del Materier, i cui dirigenti si trovano nell'impossibilità di organizzare) e sarà disputata sul classico circuito Orbassano, Bruino, bivio Piossasco, Orbassano di Km. 17,785 da ripetere 8 volte per complessivi Km. 114,992. Il sorteggio avverrà oggi alle ore 17 presso il Comitato U.V.I. in via Massena.

INSIEME A KUBLER, KOBLET E BEVILACQUA

Coppi a Torino il 22 settembre

I «signori della pista». Da sinistra: Ghella, Harris, Astolfi e Van Vliet. (Foto Moisio)

Un gran silenzio riempì tutto il Motovelodromo quando Harris cominciò a prendere la rincorsa per il giro a cronometro. C'era nell'aria un forte sentore di bruciato per il record della pista. Harris, ora proteso eppur sciolto nello sforzo, roteava le gambe come bielle vertiginose, quasi azionando per gioco un rapporto piccolissimo. La membrana dei tubolari contro il cemento emetteva un suono come di tela nuova di zecca, strappata da due mani robuste. L'ansia di conoscere il risultato (in realtà spingeva un 24x7, sette metri e 31 cm. ogni pedalata) spense presto gli applausi verso lo spettacolo quale era stato goduto cogli occhi. Il pubblico voleva «sentire» la media. L'altoparlante scandì: sessantadue chilometri e quaranta metri all'ora.

Veramente l'esatta lunghezza della pista torinese non è di m. 397 ma di m. 393,70 perciò la media del nuovo record è in effetti di Km. 60,040. Di fronte al vecchio 24"4/10 di Ghella, Cortani, Gosselin e Peeters, il 23" e 3/10 del campione mondiale è un gigantesco passo in avanti.

Il 22 settembre Torino sportiva rivedrà Fausto Coppi. Il nuovo «campionissimo» è ingaggiato infatti per la grande riunione di contorno al campionato italiano di inseguimento per professionisti. Ci saranno anche Kubler vincitore del Tour, Koblet vincitore del Giro d'Italia e di quello della Svizzera, Kint, Carrara e Bevilacqua il quale, assieme ad altri tre corridori da selezionare, concorrerà al titolo dell'inseguimento.

Dilettanti in gara per la Coppa Italia

Le ruote dei «minori» continuano a girare senza sosta, superando qualsiasi difficoltà e distanza, attraverso provincie e paesi del nostro Piemonte. Specialmente in provincia si registra un incremento ed un fervore organizzativo degno del massimo elogio.

L'infaticabile U. C. Novarese indice ben 3 gare: la Coppa Denasio e la Coppa Cadetti di Casalbeltrame, riservate agli Allievi e la Coppa Martelli per juniores.

Sono inoltre in programma 3 gare riservate ai Dilettanti di II categoria ed agli Allievi: la Coppa Brena, il G. P. La Sorra, la Coppa Volpedese, la Coppa Ugo Fassio ed il G. P. Lorio.

Tre competizioni attendono le due categorie dei dilettanti. L'U. C. Borgomanerese organizza il G. P. Veruno, che contempla l'aggiudicazione della Coppa Olcli Savoini (definitiva). Partendo alle 14 da Veruno i partecipanti si allungheranno attraverso Gattico, Tre Strade, Arona, Borgomanero, Cressa, Veruno, Gattico, Comano, Pogno, Cremosina, Grignasco e Romagnano (Km. 135). Il G. P. Cicione e la Coppa Virtus, fatte disputare dal Pedale Ossolano, impegneranno i dilet-

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA

TORINO - A. IV - N. 201
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
26-27 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Barriera nella guerra coreana

Una bella visione del Naktong, alla confluenza con il fiume Nam nel settore meridionale del fronte di guerra coreano. Il Naktong ha costituito finora la barriera all'avanzata nordista. Gli americani e le Divisioni sudiste che hanno dovuto cedere in due mesi di lotta una dopo l'altra molte posizioni e punti strategici, si sono irrigiditi nella difesa lungo quasi tutta la sponda orientale del Naktong sulla quale le truppe comuniste sono riuscite a mantenere pochissime teste di ponte. Diversi tentativi di attraversamento del fiume sono falliti e i contrattacchi americani rendono sempre più difficile l'offensiva finale verso Taegu e Pusan.

Chi ama?

La graziosissima attrice francese Aimée Anouk che si sarebbe sposata di nascosto con un ricco proprietario terriero, sarebbe sul punto di divorziare perchè le sue simpatie andrebbero ora all'attore Trevor Howard. Ma corre anche voce che non sarebbe da escludere il matrimonio col figlio dell'Agha Khan.

Americane a Roma

Due campionesse di nuoto americane fotografate a Roma sotto la statua dello scultore al Foro Italico.

La morte dello zoologo Guido Molinar

Lo zoologo Guido Molinar (a destra), continuatore dell'attività paterna alla testa della nota azienda torinese, qui fotografato in Africa insieme al fratello Augusto (a sinistra) è morto ieri, all'età di 38 anni.

Il Belgio ha scelto la sua Miss

La signorina Nichole Ponselet (al centro), che aveva il titolo di « Miss Lussemburgo » è stata eletta « Miss Belgio ». Con lei sono le due damigelle d'onore.

Febbrile attività notturna nelle basi aeree giapponesi

Nelle basi aeree in Giappone dalle quali partono le superfortezze col loro micidiale carico destinato agli obiettivi di guerra nemici in Corea si lavora anche di notte. Su questo aerodromo illuminato dalla luce di potenti lampade si alternano e allineano sulla pista i « B. 29 » che alle prime luci dell'alba si leveranno in volo.